

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

#35
apr. mag. giu.
2026



MILANO TATTOO CONVENTION 2026

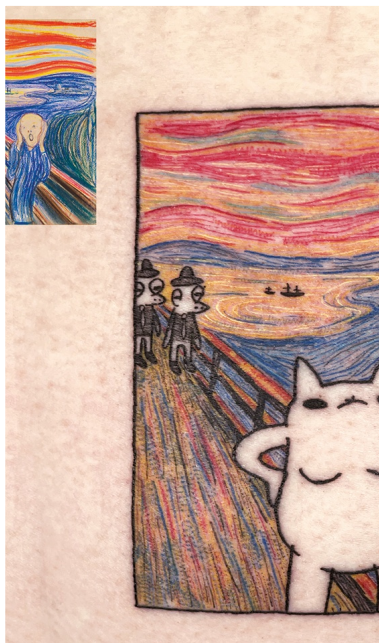
CLAUDIO LABADIA
CRIS NIEIRO
SZYMON LIPOWSKI
ALESSIO VANZAN
EFREN ART
ROBBIN VIESELMAN
BORDEAUX TATTOO
CONVENTION 2026



Trasformarsi. È la parola che attraversa questo numero come un filo rosso invisibile eppure tenace. La troviamo nelle storie personali degli artisti che abbiamo incontrato: Szymon Lipowski, che ha trovato nell'arte del tatuaggio una via d'uscita dalla dipendenza; Robbin Vieselman, olandese, che a trent'anni ha lasciato il fintech per seguire ciò che non aveva mai smesso di essere. La troviamo nel percorso di Alessio Vanzan, veneto trapiantato in Australia, che ha trasformato persino una barriera linguistica in uno stile riconoscibile a livello internazionale. E la ritroviamo nel fenomeno collettivo incarnato da Cris Nieiro, voce di una scena brasiliana che ha conquistato Milano e Parigi, aprendo porte all'intera generazione sudamericana. Claudio Labadia, dall'Italia a Dublino, porta con sé la disciplina dell'irezumi come un'etica di vita. Efren Art, spagnolo, sceglie di non fermarsi a un unico stile perché la fiducia del cliente merita sempre la tecnica migliore. A fare da cornice, due appuntamenti del circuito internazionale: la 29ª Milano Tattoo Convention e il ventesimo anniversario di Bordeaux. Numeri che misurano non solo anni, ma qualità sedimentata nel tempo.

Transformation. It is the word that runs through this issue like an invisible yet tenacious thread. We find it in the personal stories of the artists we have met: Szymon Lipowski, who found in tattooing a way out of addiction; Robbin Vieselman, a Dutchman who, at the age of thirty, left the fintech industry to pursue what he had never stopped being. We find it in the journey of Alessio Vanzan, a Venetian who has made his home in Australia, who has even transformed a language barrier into an internationally recognisable style. And we find it again in the collective phenomenon embodied by Cris Nieiro, the voice of a Brazilian scene that has conquered Milan and Paris, opening doors for an entire South American generation. Claudio Labadia, from Italy to Dublin, carries the discipline of irezumi with him as a way of life. Efren Art, from Spain, chooses not to limit himself to a single style because the client's trust always deserves the best technique. Framing it all are two events on the international circuit: the 29th Milan Tattoo Convention and the 20th anniversary of Bordeaux. Numbers that measure not only years, but quality honed over time.

06 MILANO TATTOO CONVENTION 2026
16 CLAUDIO LABADIA
24 CRIS NIEIRO
34 SZYMON LIPOWSKI
40 ALESSIO VANZAN
48 EFREN ART
56 ROBBIN VIESELMAN
64 BORDEAUX TATTOO CONVENTION 2026
74 VETRINA



IL TATUAGGIO
MAGAZINE

editore: Gabriele Di Cianni
via Paolo Uccello, 14
20148 Milano (MI)
www.iltatuaggiomag.it
e-mail: info@iltatuaggiomag.it

direttore responsabile:
Andrea Paoli

art director:
Stefania Gabellini

hanno collaborato ai testi:
Inigo Abril, Costanza Brogi, Ink Man,
Andrea Paoli, Pugaciòff

hanno collaborato alle foto:
Inigo Abril, Stefania Gabellini

tatuaggio in copertina:
Alessio Vanzan

pubblicità:
email: pubbli@iltatuaggiomag.it
tel. +39 351 581 6381

Il Tatuaggio Magazine è edito da
Gabriele Di Cianni
sede legale: via Paolo Uccello 14
20148 Milano (MI)

sede operativa:
c/o Andrea Paoli
via Langosco 26, 27100 Pavia (PV)

Registrazione testata al
tribunale di Milano
n° 3671 del 24/12/2019
ISSN 2724-2870

È espressamente vietata
la riproduzione anche parziale di articoli,
immagini e testi apparsi su Il Tatuaggio
Magazine.
Manoscritti e foto inviati, pubblicati o meno,
non saranno restituiti.
ISSN 2724-2870



GREEN COBRA

STUDIOCLEAN +

PRODOTTO SPECIFICO PER TATTOO STUDIO

Detergente alcolico concentrato

"IL CLEAN CHE FA TENDENZA"



NON
OSSIDA



NON LASCIA
ALONI



EVAPORA IN
POCHI SECONDI



La 29ª Milano Tattoo Convention ha consacrato, ancora una volta, la capitale lombarda come epicentro mondiale dell'arte su pelle. Oltre 500 tatuatori di fama internazionale e migliaia di visitatori hanno affollato i padiglioni di Viale Famagosta, confermando la convention meneghina come una delle top del settore. L'edizione 2026 ha brillato per un livello tecnico straordinario, culminato con la proclamazione di Andrea Enrico come vincitore del prestigioso "Best in Show", il premio più ambito per il miglior lavoro eseguito interamente durante la tre giorni. Grande attenzione è stata riservata alla tradizione con Horiharu, maestro della tecnica Tebori da Osaka, che ha incantato giuria e pubblico aggiudicandosi il primo posto nella categoria "Best Oriental". Oltre i contest, la manifestazione ha esplorato la dimensione artistica del tatuaggio con la mostra collettiva "Artefice", curata da Claudia Ferrarini. Trentasette artisti si sono misurati con il tema della "Paura", dimostrando come la creatività dei tatuatori contemporanei superi i confini della pelle per approdare alla pittura. La kermesse ha goduto inoltre della presenza di Alex De Pase, icona del realismo cromatico e figura chiave per l'evoluzione professionale del settore. Tra performance di Suspended Gravity e Breaking Show, la convention si è chiusa con un successo di pubblico senza precedenti, segnando un nuovo standard qualitativo per il circuito internazionale.

MILANO TATTOO CONVENTION 2026

23-25 GENNAIO
SUPERSTUDIO MAXI

IG:

@milanotattooconvention

testo/text Ink Man

foto/pics ambiente

Stefania Gabellini



The 29th Milan Tattoo Convention has once again confirmed the Lombard capital as the global epicentre of skin art. Over 500 internationally renowned tattoo artists and thousands of visitors flocked to the pavilions on Viale Famagosta, confirming the Milan convention as one of the best in the industry. The 2026 edition stood out for its extraordinary technical level, culminating in the proclamation of Andrea Enrico as the winner of the prestigious "Best in Show" award, the most coveted prize for the best work performed entirely during the three days. Great attention was paid to tradition with Horiharu, master of the Tebori technique from Osaka, who enchanted the jury and the public, winning first place in the "Best Oriental" category. In addition to the contests, the event explored the artistic dimension of tattooing with the collective exhibition 'Artefice', curated by Claudia Ferrarini. Thirty-seven artists tackled the theme of 'Fear', demonstrating how the creativity of contemporary tattoo artists transcends the boundaries of skin to reach painting. The event also featured Alex De Pase, an icon of chromatic realism and a key figure in the sector's professional evolution. Between performances by Suspended Gravity and Breaking Show, the convention closed with unprecedented public success, setting a new standard of quality for the international circuit.



BEST OF SHOW



1. Andrea Enrico
@aenrico.tattoo

2. Katarzyna Dumka & Violetta &
Karolina Klimczak
@k.dumka.tattoo
@violetta_tattoo @klimczak.art



3. Cristhofer Nieiro
& Fernando Tampa &
Jean Mognon
@cris.nieiro
@tampatattoo
@jean_mognon



BEST OF FRIDAY

1. Luca Arancio @luca_arancio



2. Stephanie
@em_stephanie



3. Claudia Denti @clodin_93

BEST OF SATURDAY

1. Mattia Braga & Saverio Saluzzi
@mattiabraga
@saveriosaluzzi_tattoo



2. Manuel Clementoni
@manuelclementoni_tattoo/



3. Timur Lysenku
@timur_lysenko

BEST LARGE COLOR

1. Troy Slack @troyslackink



2. Nguyen Q Tran @nick_n2ntattoo



3. Cristian Trujillo Sanchez & Ras Morr
@cristiandiamondink @ras.morr

BEST LARGE B&W

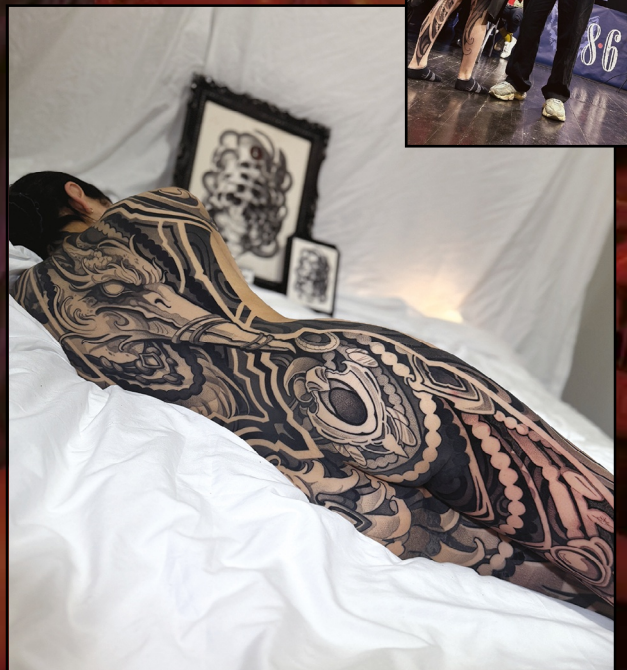


1. Alessio Vanzan
@alessio_vanzan



2. Lacamladope @lacamladope

3. Roble Tattoo @roble.tattoo



BEST MEDIUM COLOR



1. Cristhofer Nieiro
@cris.nieiro



2. Shakoy @_shakoy_

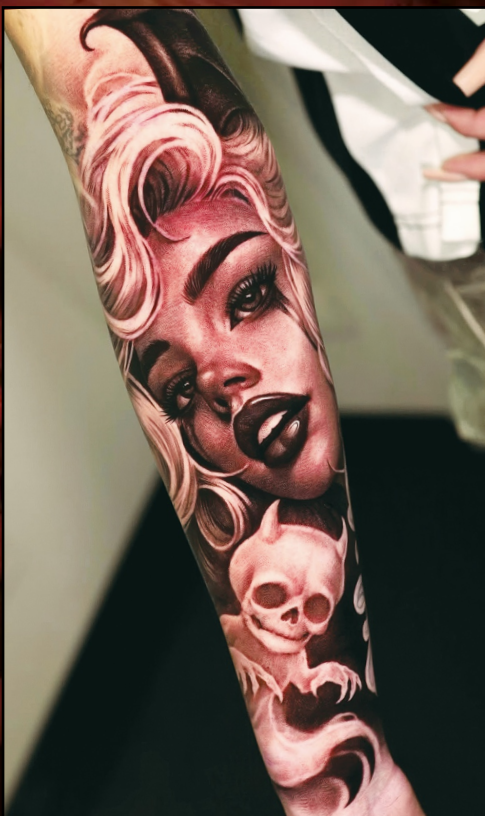


3. Tomáš Haník @han.inxx



BEST MEDIUM B&W

1. Claudia Bindi @claudiabinditattoo



2. Daniele Zianna
@daniele.zianna.13



3. Matteo Nangeroni
& Tamara Shatirishvili
@matteonangeroni @tomagematoma

BEST ORIENTAL

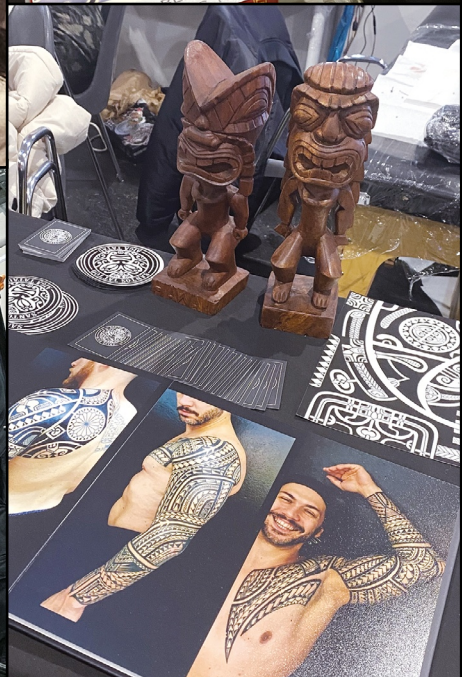
1. Horiharu @horiharu_tattoo



3. Nguyen Q Tran @nick_n2ntattoo



2. Mateusz Kanu @mateuszkanu

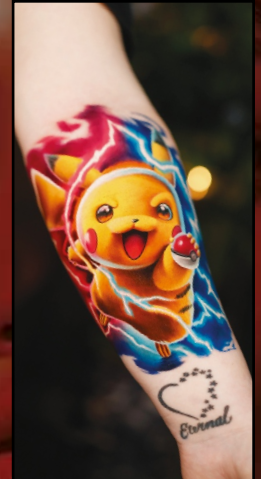


BEST SMALL COLOR

1. Fabio Deli @fabio_deli_



2. Felix The Tats
@felix_the_tats



3. Cristhofer Nieiro
@cris.nieiro

BEST SMALL B&W

1. Ferdinando Schiavone
@ferdinandoschiavone



2. Ahrip Kim
@ahrip.k_ttt



3. Ossian Staraj
@ossianstarajtattoo



CLAUDIO LABADIA



DEDITO ALLO STILE
GIAPPONESE, CLAUDIO
PREDILIGE ONE POINT
E LAVORI ISPIRATI AI
BOYSUIT ANNI 50 E 60.

DEDICATED TO
JAPANESE STYLE,
CLAUDIO PREFERS ONE
POINT AND WORKS
INSPIRED BY THE
BOYSUITS OF THE 1950S
AND 1960S.

IG: @claudio_oldswords
testo/text Costanza Brogi



Dai graffiti all'irezumi, Claudio Labadia ha costruito un percorso di studio, dedizione e rispetto delle regole del tatuaggio giapponese. Oggi lo possiamo trovare a Dublino, presso lo Stay True Tattooing, dove realizza progetti solidi ispirati alla tradizione, ma con uno sguardo personale e consapevole.

Ti va di raccontarci un po' il tuo percorso come tatuatore e di come ti sei avvicinato allo stile giapponese?

Tutto è cominciato quando ero un preadolescente: già allora facevo graffiti, quindi ero sempre lì a disegnare. Poco dopo ho iniziato a notare persone tatuate in giro o nei vari videoclip musicali che guardavo. Un bel giorno, in seconda o terza media, un mio compagno di classe si presentò a scuola con un tatuaggio sul braccio. Mi sembrò incredibile. Da lì iniziai a pensare di tatuarmi anch'io, anche se ero davvero troppo giovane. Fortunatamente, a quell'età non ci riuscii. Mi tatuai qualche anno dopo, a 16 anni, e da lì cominciai a disegnare soggetti legati al tatuaggio tradizionale americano e giapponese, perché erano quelli che mi colpivano di più. Feci diversi disegni ispirati a entrambi gli stili, ma fin da subito sentivo una forte attrazione per il giapponese. Poco dopo iniziai a studiare seriamente solo quello. Credo di aver scelto lo stile giapponese tradizionale anche perché praticavo arti marziali e vedevo l'approccio delle due discipline come molto simile, per l'impegno e la dedizione che richiedono. Senza dimenticare che, come molti nati negli anni '90, sono cresciuto con le anime: tutte queste cose mi hanno portato naturalmente a questo stile.

Tra i tuoi lavori, oltre agli One Point, prediligi lavori molto solidi: ci sono tatuatori o artigiani, in particolare, che ispirano molto il tuo lavoro?

Sì, mi piace molto quello stile, bello solido. Mi ispiro spesso alle opere di Hokusai e ai tatuatori del Kansai, come il maestro Horikyo. Apprezzo anche lo stile dei vecchi bodysuit degli anni '50-'60, che trovo davvero brutali. Mi piace dare un tocco personale ai miei soggetti e agli sfondi, lavorando molto con elementi naturali e animali.

Quali sono, a tuo parere, le cose importanti per fare bene un tatuaggio giapponese?

Per me, le cose fondamentali per realizzare un buon tatuaggio giapponese sono il

From graffiti to irezumi, Claudio Labadia has built a career based on study, dedication and respect for the rules of Japanese tattooing. Today, he can be found in Dublin at Stay True Tattooing, where he creates solid designs inspired by tradition, but with a personal and conscious touch.

Would you like to tell us a bit about your journey as a tattooer and how you became interested in the Japanese style?

It all started when I was a pre-teen. Even back then, I was into graffiti, so I was always drawing. Shortly afterwards, I began noticing tattooed people around me or in the music videos I used to watch. One day, when I was in my second or third year of middle school, a classmate showed up at school with a tattoo on his arm. I found it incredible. From that moment on, I started contemplating getting tattooed myself, even though I was far too young. Luckily, I didn't manage to do it at that age. I got my first tattoo a few years later, when I was sixteen, and from then on, I started drawing subjects related to traditional American and Japanese tattooing, because those were the styles that struck me the most. I produced several drawings inspired by both styles, but from the very beginning, I felt a strong attraction to the Japanese one. Soon after, I started studying it seriously and exclusively. I think I also chose traditional Japanese tattooing because I practised martial arts, and I saw the approaches of the two disciplines as very similar in terms of commitment and dedication. Not to mention that, like many people born in the 1990s, I grew up watching anime. All these things naturally led me towards this style.

It's clear that, beyond one-point tattoos, you prefer excellent pieces. Are there any tattooers or artisans in particular who inspire your work?

Yes, I really like that style, strong and solid. I often draw inspiration from Hokusai's references and from Kansai tattooers, such as Master Horikyo. I also appreciate the style of old bodysuits from the 1950s and '60s, which I consider truly brutal. I like to add a personal touch to my subjects and backgrounds, often using elements of nature and animals.

In your opinion, what are the key elements required to create a lovely Japanese tattoo?





rispetto delle regole estetiche tradizionali, dare sempre un significato a ciò che si fa, non mescolare troppi elementi o stagioni diverse. È importante non esagerare con i soggetti e cercare sempre un buon flow.

Quali sono le principali difficoltà che hai incontrato nell'imparare questo stile?

Le principali difficoltà sono state, per me, trovare le informazioni giuste e capire come vanno i soggetti e i fondi, tutte le referenze e come vanno associate. Una cosa per me bella del tatuaggio giapponese è il mistero: non c'è tutto su internet, alcune cose te le devi cacciare.

Quali sono invece le principali soddisfazioni che hai ottenuto dallo studio dello stile giapponese?

I piccoli miglioramenti di ogni giorno, qualcosa che prima ti sembrava impossibile da fare e che, poco a poco, ti riesce meglio; e quando chiudi i pezzi grandi, dopo tante ore e giorni tatuando, è una soddisfazione vedere cosa si crea dallo sforzo e dal dolore.

Parliamo un po' del rapporto con i tuoi clienti: generalmente hanno loro idee difficili da scalfire oppure decidono di affidarsi alla tua conoscenza di questo stile per un progetto?

Prima di tutto mi piace fare una chiacchierata con il cliente sotto forma di consultazione, in cui valutiamo insieme la zona da tatuare e il soggetto. Spiego un po' come funziona il tatuaggio giapponese e, successivamente, prendiamo le misure per iniziare a lavorare sul disegno. Per i progetti più grandi mi piace prendermi il tempo necessario per creare il miglior disegno possibile. A volte è importante anche saper dire di no a certe richieste, spiegando cosa funziona e cosa no. Credo molto nella sinergia tra cliente e tatuatore: con fiducia reciproca si possono realizzare grandi progetti. Alla fine, il nostro obiettivo è sempre lo stesso: fare in modo che il tatuaggio venga al meglio, perché amiamo profondamente ciò che facciamo.

Ci sono dei soggetti che ami fare e ce ne sono anche alcuni che proprio non ti piacciono?

Bella domanda! Mi piace molto tatuare gli animali, sia naturali sia fantastici, spesso



For me, the fundamentals of a pleasing Japanese tattoo are respecting traditional aesthetic rules, always giving meaning to what you do, and avoiding mixing too many elements or different seasons. It's important not to overload the design and to always aim for positive flow.

What were the main difficulties you encountered while learning this style?

The main difficulties for me were finding the correct information, understanding how subjects and backgrounds work, and understanding all the references and how to combine them. I love the mystery of Japanese tattooing; not everything is online, so you must search for it.

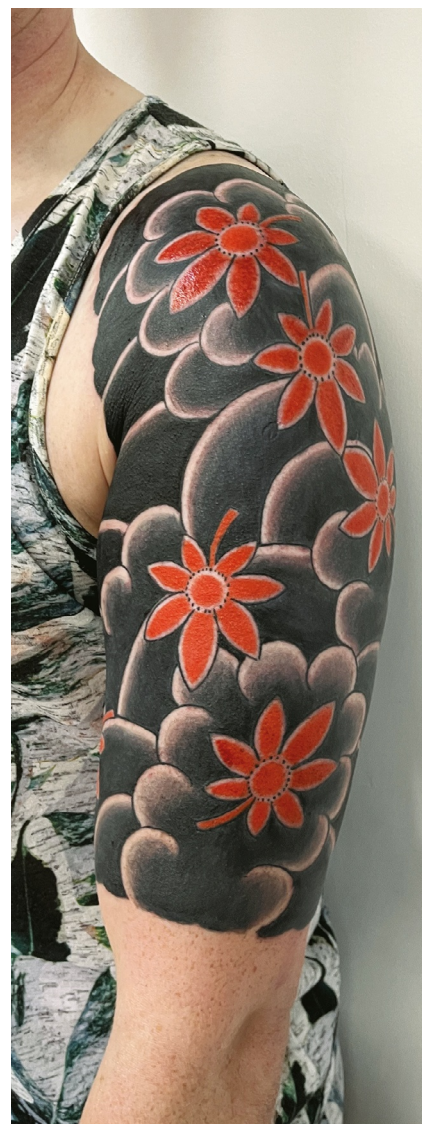
And what about the most significant rewards you've gained from studying the Japanese style?

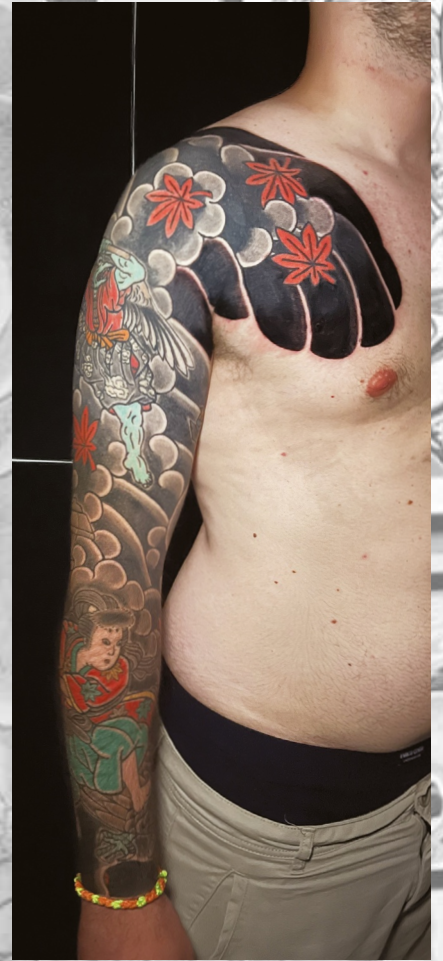
The minor daily improvements, something that once felt impossible, slowly become achievable. And when you finally complete large pieces after many hours and days of tattooing, it's incredibly satisfying to see what has been created through effort and pain.

Let's talk a bit about your relationship with your clients. Do they usually come in with fixed ideas, or do they tend to trust your knowledge of this style when it comes to a project?

First, I like to have a chat with the client in the form of a consultation, where we evaluate the area to be tattooed and the subject together. I explain how Japanese tattooing works, then we take measurements to start the design. For larger projects, I like to take the necessary time to create the best possible design. Sometimes it's also essential to know how to say no to specific requests, explaining what does and doesn't work. I strongly believe in the synergy between client and tattooer: with mutual trust, great projects can be achieved. In the end, our goal is always the same, to make the tattoo the best it can be, because we sincerely love what we do.

Are there subjects you particularly enjoy tattooing and others that you don't like as much?





accompagnati da sfondi con rocce e acqua. Il mio punto forte sono sicuramente i rospi: li trovo potenti ed enigmatici, mi affascinano da sempre. Mi piacciono anche i vari tipi di pesci, come i kingyo, le koi e molti altri, grandi e piccoli. Anche i fiori hanno un posto speciale nei miei lavori: nella loro semplicità portano sempre una forza e un tocco di colore incredibili. I soggetti che realizzo meno spesso sono le figure umane a corpo intero o le geisha, anche se adoro i personaggi dei Suikoden, perché sono ribelli e pieni di carattere.

Qual è il tatuatore tradizionale, anche del passato, che ti sarebbe piaciuto incontrare?

Senza dubbio il maestro Horikyo. Era un mio sogno poterlo conoscere. Alcuni colleghi hanno avuto la fortuna di incontrarlo e farsi tatuare da lui; vedere i suoi lavori dal vivo mi ha suscitato una grande emozione. I tatuaggi di Horikyo, per me, sono unici per impatto visivo e rappresentano una vera e propria referenza per questo stile.

Esiste un progetto che desidereresti tanto realizzare? Un soggetto particolare, magari, che ti piacerebbe molto proporre, ma che non ti è mai capitato?

Mi piacerebbe realizzare dei bodysuit solidi, con elementi semplici ma forti, come i crisantemi, che adoro, magari accompagnati da onde e giochi d'acqua. Ho sempre ammirato questo tipo di bodysuit, essenziale ma di grande impatto.

Quali sono le tue speranze e i tuoi obiettivi per il futuro?

Vorrei entrare in contatto con i tatuatori giapponesi e vivere davvero questa cultura underground, nel suo vero senso. Mi affascina l'idea di vedere tatuaggi che non tutti possono ammirare: questa bellezza segreta del tatuaggio tradizionale giapponese ha qualcosa di magico. Avere l'onore che qualcuno ti mostri un lavoro così intimo è incredibile. Ogni volta che vedo una foto rara di un bodysuit mai visto prima, per me è un vero piacere. Al di là di tutto questo, voglio continuare a migliorare ogni giorno, con impegno e dedizione, onorando questa cultura. Il tatuaggio giapponese mantiene viva un'arte antica, come quella delle ukiyo-e, e continua a parlarci ancora oggi, tramandando la sua essenza alle nuove generazioni.

Great question! I really enjoy tattooing animals, both natural and mythical, often set against backgrounds of rocks and water. My strong point is toads: I find them powerful and enigmatic, and they've always fascinated me. I also like various types of fish, such as kingyo, koi and many others, both large and small. Flowers also have a special place in my work; in their simplicity, they always convey great strength and an incredible touch of colour. The subjects I work on less often are full-body human figures or geisha, even though I love the characters from the Suikoden because they are rebellious and full of character.

Is there a traditional tattooer, even from the past, whom you would have loved to meet?

Without a doubt, Master Horikyo. It was a dream of mine to meet him. Some colleagues were fortunate enough to meet him and be tattooed by him; seeing his work in person gave me a profound emotional response. Horikyo's tattoos, to me, are unique in their visual impact and serve as a valid reference point for this style.

Is there a project you particularly dream of? Perhaps a subject you'd really like to propose but haven't had the chance to yet?

I would love to create solid bodysuits with simple yet powerful elements, such as chrysanthemums, which I adore, perhaps accompanied by waves and flowing water. I've always admired this kind of bodysuit: essential, yet highly impactful.

What are your hopes and goals for the future?

I want to connect with Japanese tattoo artists and truly experience this underground culture in its most authentic form. I'm fascinated by the idea of seeing tattoos that not everyone can admire; this hidden beauty of traditional Japanese tattooing has a magical quality. Having the honour of someone showing you such an intimate work is incredible. Every time I see a rare photograph of a bodysuit I've never seen before, it's an absolute pleasure for me. Beyond all this, I want to continue improving every day, with commitment and dedication, honouring this culture. Japanese tattooing, like ukiyo-e, keeps an ancient art alive, and it continues to speak to us today, passing on its essence to new generations.







CRIS NIEIRO

GRAZIE ALL'ARTISTA
BRASILEIRO, IL
TATUAGGIO CARIOCA STA
CONQUISTANDO SPAZIO
E AUTOREVOLEZZA NELLE
GRANDI CONVENTION
EUROPEE.

THANKS TO THIS
BRAZILIAN ARTIST,
CARIOCA TATTOOING
IS GAINING GROUND
AND RECOGNITION
AT MAJOR EUROPEAN
CONVENTIONS.

IG: @cris.nieiro
testo/text Andrea Paoli



Il 2026 ha segnato una svolta per Cris Nieiro e per l'intera scena brasiliana del tatuaggio. Dalle vittorie alla Milano Tattoo Convention, fino al trionfo al Mondial di Parigi, il percorso di Cris intreccia tecnica, visione artistica e lavoro collettivo. La sua, come leggerete, è una riflessione lucida su identità, mercato e responsabilità culturale.

Il 2026 è stato un anno importante per il mondo dei tatuaggi in Brasile, visto che hai vinto due tra le convention europee più importanti. Cosa significa questo risultato per la cultura dei tatuaggi in Brasile, oltre che per la tua carriera?

È un risultato non solo personale, ma anche per tutti i tatuatori brasiliani e sudamericani. È una porta aperta, con maggiore visibilità per tutti noi, che siamo sempre stati visti con occhi diversi. Ora sì, nel modo che ci meritiamo, con più visibilità, più opportunità. L'ho capito dopo l'evento Icons and Prodigies a Venezia, dove Tampa e io abbiamo vinto il Best of Show. Siamo passati da circa 10 artisti brasiliani invitati all'evento nel 2026



a circa 30. Possiamo vedere quanto i nostri successi abbiano aperto le porte al Brasile. Al Mondial di Parigi, con più di 550 artisti provenienti da oltre 30 paesi, sono salito sul gradino più alto del podio. Questo dimostra quanta visibilità possiamo dare a un intero paese.

Alla Milano Tattoo Convention 2026 hai vinto in diverse categorie, tra cui Best Small Colour, Best Medium Colour e Best in Show, grazie alla collaborazione. Come interpreti questo riconoscimento in termini di maturità artistica attuale?

A Milano, aver vinto il terzo posto nella categoria Small Colour e il primo posto nella categoria Medium Colour con lavori già guariti è per me un grande riconoscimento nel mondo del tatuaggio, dove ho potuto competere con decine di lavori, alcuni dei quali realizzati durante l'evento, e essere premiato con il mio lavoro guarito, fatto quasi un anno fa in una sola sessione in un altro evento a New York, è la felicità e la certezza di essere sulla strada giusta, non solo tecnicamente, ma anche nella vena artistica che sto seguendo. E il Best of Show, in collaborazione con i miei amici

2026 marked a turning point for Cris Nieiro and for the entire Brazilian tattoo scene. From victories at the Milan Tattoo Convention to his triumph at the Mondial in Paris, Cris's journey blends technique, artistic vision and collective effort. His, as you will read, is a lucid reflection on identity, the market and cultural responsibility.

2026 marked a historic milestone for Brazilian tattooing, with you winning at two of the most important European conventions. What does this achievement represent for Brazil's tattoo culture, beyond your personal career?

This is an achievement not only personal but also for all Brazilian and South American tattoo artists. It is an open door with more visibility for all of us who have always been seen with different eyes. Now, yes, in the way we deserved, with more visibility, more opportunities. I saw this after the Icons and Prodigies event in Venice, where Tampa and I won Best of Show. We went from approximately 10 Brazilian artists invited to the event in 2026 to approximately 30 Brazilians. We can see how much our achievements have opened doors for Brazil. At the Mondial in Paris, with more than 550 artists from 30+ countries, I stood atop the podium. Shows how much visibility we can bring to an entire country.

At Milano Tattoo Convention 2026, you were awarded across multiple categories, from Best Small Colour to Best Medium Colour and Best in Show, through collaboration. How do you interpret this recognition in terms of your current artistic maturity?

In Milan, having won third Small Colour and First Medium Colour with healed works is for me a master recognition in tattooing, where I was able to compete with dozens of works, some of them done at the event, and to be awarded with my healed work, done almost a year ago in a single session at another event in New York, is the happiness and the certainty that I am on the right path, not only technically, but also in the artistic vein that I have been following. And the Best of Show, in collaboration with my friends Tampa and Jean Mognon, is the certainty that together we can do much more than alone.

Your recent wins confirm strong international resonance. Do you notice differences in how your work is perceived or evaluated across Europe, Brazil and other regions?

Since Icons and Prodigies in Venice in June 2025, I have participated in six events, and, in all of them, I have done tattoos in collaboration with friends. In Brazil, this is something uncommon to happen. In Europe and the United States, it is already something more routine to see. And I am increasingly enjoying participating in events and competitions outside Brazil because of the artistic freedom it gives us to do what we want, as long as it is beautiful to look at and well-executed. In Brazil, one thing that discourages attending conventions is the rule that limits our work to predefined categories to enter the competition. And today, this is no longer what I believe is cool. I believe we need to nurture our artistic side and produce something visually stunning.

Realism and art fusion are central to your style, yet your tattoos consistently convey a strong emotional depth. How do you balance technical precision with expressive intensity?

Nowadays, with the countless possibilities, especially through technology and AI, I believe that people are making drawings just for the sake of making them. That is not what I believe is the coolest. I do believe that technically it must be a good or excellent tattoo, but one that conveys feeling, that reminds us of something we liked from our childhood, that tells a story, that is truly something representative, but that is also something different, not more of the same, something tedious.





Tampa e Jean Mognon, è la certezza che insieme possiamo fare molto di più di quanto possiamo fare da soli.

Le tue recenti vittorie confermano una forte risonanza internazionale. Noti differenze nel modo in cui il tuo lavoro viene percepito o valutato in Europa, in Brasile e altre regioni?

Da Icons and Prodigies a Venezia nel giugno 2025, ho partecipato a sei eventi e, in tutti, ho fatto tatuaggi insieme ai miei amici. In Brasile, questo è insolito. In Europa e negli Stati Uniti, invece, è già qualcosa di più comune. E mi piace sempre di più partecipare a eventi e competizioni fuori dal Brasile per la libertà artistica di fare quello che vogliamo, purché sia bello da vedere e ben fatto. In Brasile, una cosa che scoraggia la partecipazione alle convention è la regola che limita il nostro lavoro a categorie predefinite dei contest. E oggi, questo non è più quello che credo sia figo. Credo che dobbiamo coltivare il nostro lato artistico e produrre qualcosa di visivamente sorprendente.

Il realismo e la fusione artistica sono fondamentali nel tuo stile, eppure i tuoi tatuaggi trasmettono sempre una profondità emotiva forte. Come riesci a bilanciare la precisione tecnica con l'intensità espressiva?

Oggi, con le infinite possibilità offerte soprattutto dalla tecnologia e dall'intelligenza artificiale, credo che le persone disegnino solo per il gusto di farlo. Non è quello che ritengo più interessante. Credo che, tecnicamente, debba essere un tatuaggio buono o eccellente, ma che trasmetta emozioni, che ci ricordi qualcosa che ci piaceva da bambini, che racconti una storia, che sia davvero rappresentativo, ma anche qualcosa di diverso, non sempre uguale, qualcosa di noioso.

La collaborazione svolge un ruolo fondamentale nel tuo percorso, in particolare con Fernando Tampa e Jean Mognon. Cosa ti permette di svolgere il lavoro di squadra che non potresti svolgere da solo?

La creazione delle opere d'arte è qualcosa di spaventosamente grande. Parliamo, discutiamo e litighiamo affinché l'intero tatuaggio abbia uno stile e caratteristiche che piacciono a tutti. Questo è molto, molto difficile. Penso che questa sia la più grande ricchezza di una collaborazione. Si tratta davvero di estrarre il meglio da ogni persona e racchiuderlo in un unico tatuaggio. Quando guardiamo il lavoro finito, mi rendo conto che raggiungere quel livello di qualità tecnica da soli sarebbe molto più difficile. Inoltre, partecipare a un evento è più che realizzare un tatuaggio. Partecipare a un evento con gli amici è come essere a una festa per quei tre giorni.

Vincere il premio Best in Show con un lavoro fatto insieme sfida l'idea tradizionale del tatuaggio come pratica individuale. Pensi che la collaborazione diventi più importante nel mondo del tatuaggio di alto livello?

In tutti gli eventi a cui ho partecipato fuori dal Brasile, in Europa e negli Stati Uniti, vediamo sempre i grandi nomi collaborare. Questo dimostra che tutti hanno capito che, insieme, siamo migliori di soli. In Brasile questo è molto difficile. Fuori dal Brasile, tutte le categorie possono collaborare. In Brasile no. C'è una categoria specifica che può collaborare, ma io sto cambiando questa situazione. Sto organizzando Inkspire, un evento dedicato al tatuaggio nella mia città, Belo Horizonte, dove tutte le categorie possono collaborare. Quindi, tutto quello che ho visto all'estero, visto che il tatuaggio è a un livello molto più alto, voglio portarlo in Brasile.

La tua Tattoo Art House a Belo Horizonte è stata concepita come un ecosistema artistico più che come uno studio convenzionale. In che modo questo ambiente influenza la tua disciplina, la tua visione e la tua pratica quotidiana?

Come dice il nome, è la Casa dell'Arte del Tatuaggio. È lo studio dove mi sento bene, a mio agio e accolto dalla famiglia, e dove lavoro con mio padre. Ho dipinti di artisti di tutto il mon-

Collaboration plays a key role in your path, particularly with Fernando Tampa and Jean Mognon. What does working together allow you to reach that would be unattainable as a solo artist?

The creation of the artworks is something scary. We talk, we discuss, and we argue so that the whole tattoo has a style and characteristics that please everyone. This is very, very difficult. I think this is the greatest richness of a collaboration. It is really about extracting the best from each person and putting it into a single tattoo. When we look at the finished work, I see that achieving that level of technical quality on your own would be much more difficult. Besides, participating in an event is more than just delivering a tattoo. Participating in an event with friends is like being at a party for those three days.

Winning Best in Show with a collaborative piece challenges the traditional idea of tattooing as an individual practice. Do you believe collective authorship will become more relevant in high-level tattooing?

In all the events I have participated in outside Brazil, in Europe



and the United States, we always see the big names doing collaborations. So, this demonstrates that everyone has understood that together we are better than alone. In Brazil, this is very difficult. Outside Brazil, all categories can have collaboration. In Brazil, no. There is a specific category that can have collaboration, but I have been changing this. I am organising Inkspire, a tattoo event in my city, Belo Horizonte, where all categories can collaborate. So, everything I saw abroad, seeing that tattooing is at a much higher level, I want to bring that to Brazil.

Your Tattoo Art House in Belo Horizonte was conceived as an artistic ecosystem rather than a conventional studio. How does this environment influence your discipline, vision and daily practice?

do alle pareti. Cerco di trasmettere questa energia artistica a tutti quelli che lavorano lì. Oltre a essere uno spazio piacevole e accogliente, cerco di renderlo uno spazio di evoluzione e di condivisione di idee e tecniche. Credo che dovremmo dedicarci quotidianamente a un ambiente che favorisca l'arte; ciò rende tutto più facile.

Spesso sottolinei la disciplina, la concentrazione e l'autocritica come fondamentali per il tuo lavoro. Dopo un anno, così eccezionale di premi, come eviti l'autocompiacimento? Il modo più semplice per farlo è tatuare in collaborazione, perché le idee e le caratteristiche non sono le stesse. Tecnicamente, ognuno farà ciò che sa, ma artisticamente il lavoro sarà sempre più ricco. Penso che questo abbia raggiunto un punto in cui è il modo più semplice per noi di evolvere ulteriormente il nostro lavoro. E non solo per evolvere, ma anche per godere e sfruttare al massimo tutto ciò che abbiamo fatto finora, rendendo un tatuaggio più divertente durante la sua realizzazione. E per non sentirsi a proprio agio, credo che una delle cose più importanti sia sempre cercare nuove tecniche, conoscenze, persone e luoghi. Dobbiamo davvero essere in continua evoluzione, alla costante ricerca di questa evoluzione.

Molti giovani artisti brasiliani vedono la tua traiettoria come prova che il riconoscimento globale è possibile. Quali barriere strutturali o culturali limitano ancora la visibilità internazionale degli artisti brasiliani?

Il Brasile è il paese del calcio; quindi, qualsiasi sport o movimento artistico diverso da quello ha le sue barriere, soprattutto strutturali. In Brasile è molto difficile accedere all'arte e allo studio. Anche culturalmente. Negli Stati Uniti e in Europa, i bambini crescono già esposti a diverse lingue e hanno facile accesso all'arte, ai musei e alla tecnologia, mentre in Brasile questo è molto limitato. È molto bello poter mostrare agli artisti che stanno iniziando, che hanno noi come riferimento, che con concentrazione, disciplina e determinazione tutto è possibile, anche avendo meno accesso a quanto ho menzionato.

Quindi, dopo aver riscritto un capitolo della storia del tatuaggio in Brasile nel 2026, quale responsabilità senti nei confronti della prossima generazione di tatuatori?

Sento che siamo sulla strada giusta, anche se il mondo del tatuaggio è stato assediato da persone che non sono interessate all'arte ma ai soldi. Vengo da una generazione come quella di mio padre, in cui tutti amavano davvero i tatuaggi. E oggi vivo in una generazione interessata al lusso e all'ostentazione. Ho potuto sperimentare un po' di entrambi i mondi. E quello che voglio trasmettere alla prossima generazione è che la cosa più importante è amare davvero ciò che facciamo, amare l'arte e amare il disegno. Così, tutte le persone che seguono me e noi sentiamo che questa è una buona strada da percorrere. Credo che, di tutto quello che siamo riusciti a fare in questi ultimi mesi, questa sia la cosa più gratificante che abbiamo fatto. È noto che stiamo davvero trasmettendo l'essenza del tatuaggio alla prossima generazione.

As the name says, it is the House of Tattoo Art. It is the studio where I feel good, comfortable, and welcome by family, and where I work with my father. I have paintings by artists from all over the world on the wall. I try to pass this energy of art to everyone who works there. Besides being a nice and cosy space, I seek for it to be a space of evolution, of sharing ideas and techniques. I believe we should dedicate ourselves daily to an environment that fosters art; this makes everything easier.

You often emphasise discipline, focus and self-criticism as foundations of your work. After such an exceptional year of awards, how do you avoid complacency?

The easiest way for this to happen is to do tattoos in collaboration, because the ideas and characteristics are not the same.

Technically, each one will execute what they know, but artistically, the work will always be richer. I think this has reached a point where it is the easiest way for us to evolve our work further. And not only to evolve, but also to enjoy and make the most of everything we have done so far, to make a tattoo more fun throughout its construction. And to not feel comfortable, I believe that one of the most important things is always to go after new techniques, knowledge, people, and places. We really have to be in constant evolution, in constant search for this evolution.

Many young Brazilian artists see your trajectory as proof that global recognition is possible. What structural or cultural barriers still limit international visibility for artists coming from Brazil?

Brazil is the country of football, so any sport or artistic movement that is different from that has its barriers, especially structural ones. In Brazil, it is very difficult to access art and study. Culturally as well. In the United States and Europe, children grow up already exposed to several languages and have easy access to art, museums, and technology, whereas in Brazil, this is very limited. It is very nice to be able to show artists who are starting, who have us as a reference, that with focus, discipline and determination, everything is possible, even having less access to all of this that I mentioned.

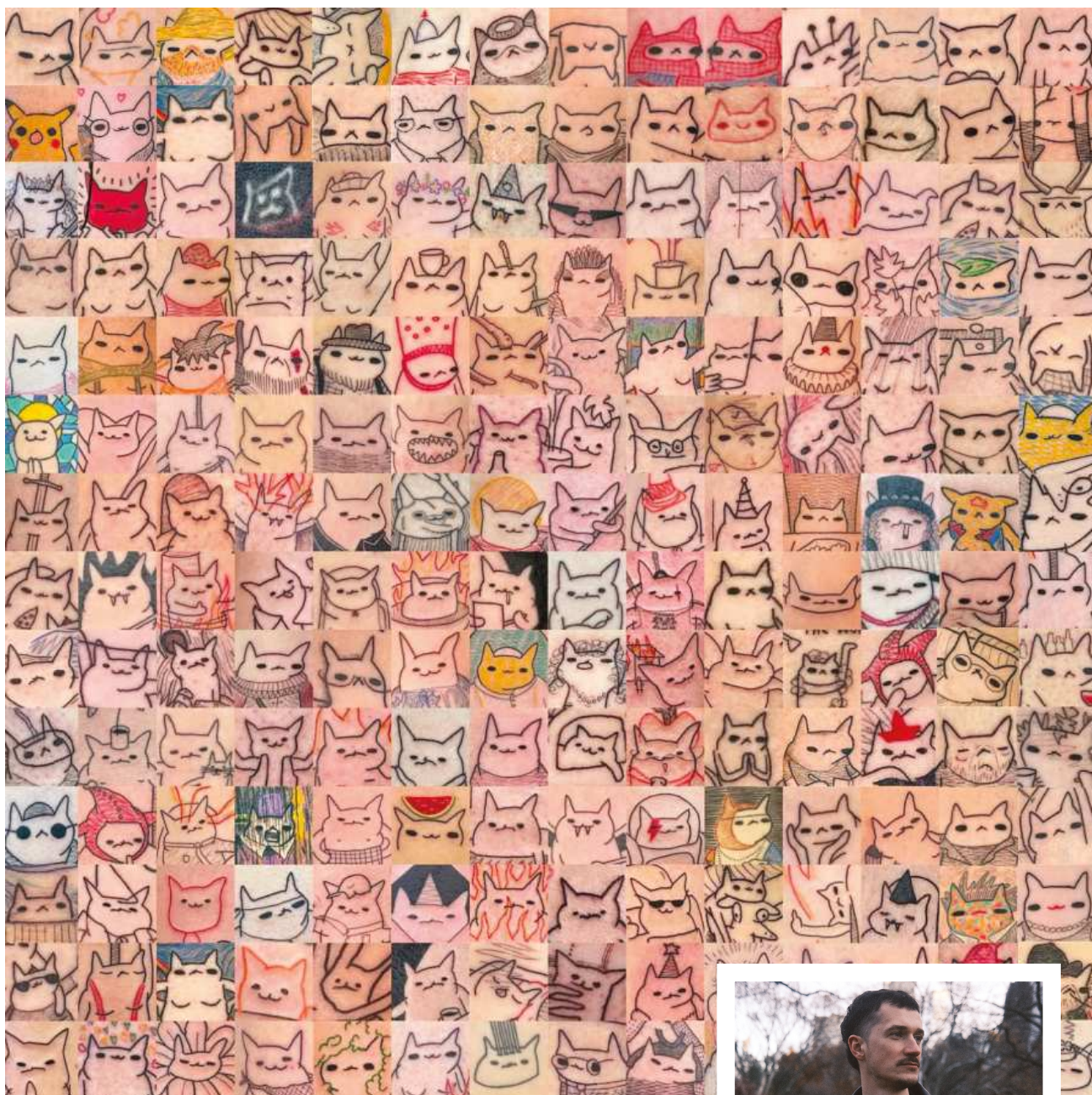
After rewriting a chapter of tattoo history for Brazil in 2026, what responsibility do you feel towards the

next generation of tattoo artists?

I feel that we are on the right path, even though world tattooing has been taken over by people who are not interested in art but in money. I come from a generation like my father's, when everyone really loved tattooing. And today I live in a generation that is interested in luxury and ostentation. I was able to experience a bit of both worlds. And what I want to pass on to the next generation is that the most important thing is really to love what we do, to love art, and to love drawing. So, all the people who follow me and us feel that this is a good path to walk. I believe that of everything we have been able to do these last months, this is the most gratifying thing we have. It is known that we are truly transmitting the essence of tattooing to the next generation.







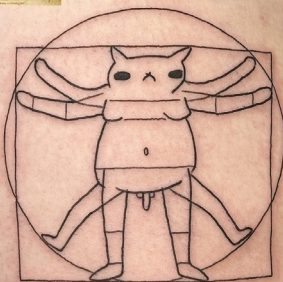
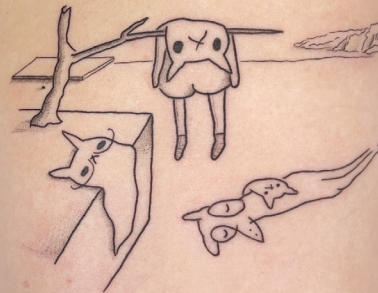
DA POCHE LINEE IMPERFETTE,
SZYMON HA CREATO GEORGE,
UN GATTO MINIMALISTA CHE ORA
VIVE SULLA PELLE DI PERSONE IN
TUTTO IL MONDO.

FROM A FEW IMPERFECT LINES,
SZYMON BUILT GEORGE, A
MINIMAL CAT NOW LIVING ON
SKINS ACROSS THE WORLD.

IG: @lipnetattoo
testo/text Ink Man



SZYMON LIPOWSKI



OKAY, LET'S TRY
THAT AGAIN, BUT
THIS TIME GOOD



THIS IS THE SKIN
OF GEORGE, BELLA



Dietro ogni George c'è un sopravvissuto. Szymon Lipowski ha trascorso anni perso nella dipendenza prima che la riabilitazione lo costringesse a confrontarsi con una vita che riusciva a malapena a riconoscere. Disegnare gli ha dato una ragione per restare. La sua storia è quella di una reinvenzione di sé attraverso l'arte.

Partiamo dall'inizio. Come ti descriveresti a qualcuno che non ha mai sentito parlare di te o del tuo lavoro?

Mi chiamo Szymon Lipowski, sono un tatuatore polacco e lavoro con il nome Lipnetattoo. Realizzo disegni semplici che trasmettono emozioni. Solo poche linee, ma dietro di esse possono esserci gioia, ansia, confusione, tristezza o niente: a volte sono pensate solo per far ridere. La maggior parte del mio lavoro ruota attorno a George. All'inizio era solo un gatto qualsiasi con didascalie stupide, niente di serio. Col tempo è diventato qualcosa di più personale, un riflesso del mio mondo interiore, dei miei pensieri, delle mie difficoltà, ma anche dei momenti di sollievo, di ironia e di felicità. Ora George esiste non solo come tatuaggi, ma anche come stampe, abbigliamento e peluche. Ho tatuato migliaia di George in tutto il mondo e la cosa interessante è che, ovunque vada, sento che le persone lo capiscono. Culture diverse, vite diverse, ma emozioni simili.

Prima che il tatuaggio divenisse la tua professione, la tua vita prese una strada molto diversa. Puoi raccontarci chi eri prima della macchinetta per tatuaggi?

Ero un ragazzo smarrito che non riusciva a trovare un posto per sé da nessuna parte. Non capivo me stesso e, invece di affrontarlo, cercavo di mettere a tacere tutto con la droga. Ci sono caduto completamente; ha preso il sopravvento sulla mia vita. A un certo punto, le cose intorno a me hanno iniziato a diventare molto reali. Persone che conoscevo morivano per overdose. Alla fine sono finito in riabilitazione circa sette anni fa. Quel periodo mi ha costretto a guardarmi in un modo che non avevo mai fatto prima. Ho iniziato a capire come stavo vivendo e da cosa stavo scappando. Mi ha anche mostrato che il cambiamento è possibile, ma non avviene automaticamente solo perché lo vuoi. È lento e scomodo. Quel periodo non ha solo cambiato la mia vita: mi ha praticamente dato la possibilità di averne una.

C'è stato un momento specifico e una persona in particolare che ti hanno fatto guardare al mondo dei tatuaggi in modo diverso?

Durante la terapia ho incontrato un terapeuta completamente tatuato. Ma non sono stati i suoi tatuaggi a rimanermi impressi, bensì la sua personalità. Calmo, equilibrato, persino felice delle cose semplici. Io non avevo nulla di tutto ciò. Ero caotico, ansioso, perso. All'epoca collegavo automaticamente il suo carattere ai suoi tatuaggi. Credevo sinceramente che avere dei tatuaggi forgiasse il carattere, rendendo in qualche modo più forte. Ora so che sono tutte stronzate. Puoi avere dei tatuaggi ed essere comunque un disastro totale. Dopo aver finito la terapia, ho comprato una macchinetta economica e ho iniziato a tatuare



Behind every George is a man who nearly didn't survive. Szymon Lipowski spent years lost in addiction before rehab forced him to confront a life he could barely recognise. Drawing gave him a reason to stay. His story is one of reinvention through art.

Let's start from the beginning. How would you describe yourself to someone who has never heard of you or your work?

My name is Szymon Lipowski, I'm a tattoo artist from Poland, working under the name Lipnetattoo. I make simple drawings that can carry emotions. Just a few lines, but behind them there can be joy, anxiety, confusion, sadness or nothing at all - sometimes they are just meant to be funny. Most of my work revolves around George. At the beginning, he was just random cats with stupid captions, nothing serious. Over time, he became something more personal - a reflection of my inner world, my thoughts, struggles, but also moments of relief, irony and happiness. Now George exists not only as tattoos but also as prints, clothing and plush toys. I've tattooed thousands of Georges around the world and what's interesting is that no matter where I go, I feel that people understand him. Different cultures, different lives, but similar emotions.

Before tattooing became your profession, your life took a very different path. Can you walk us through who you were before the tattoo machine?

I was a lost kid who couldn't find a place for himself anywhere. I didn't understand myself, and instead of facing it, I tried to si-

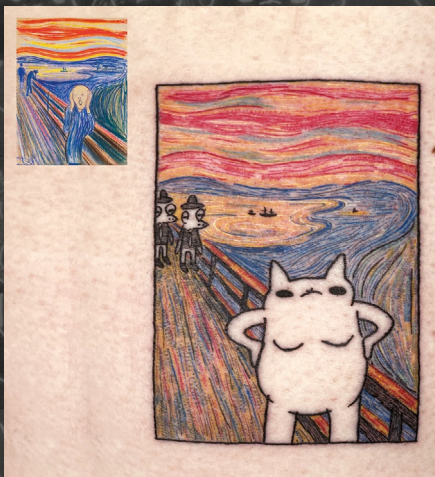
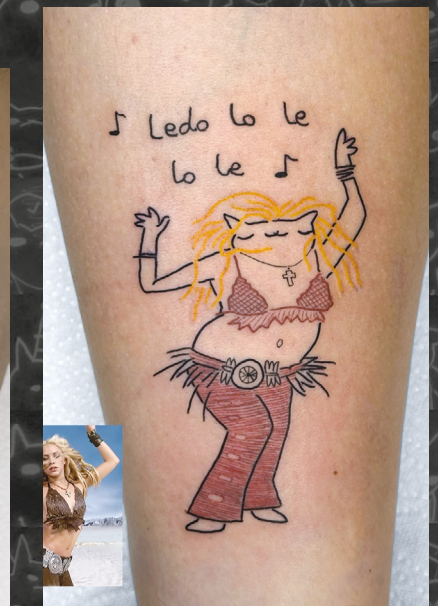
lence everything with drugs. I fell into it completely; it took over my life. At some point, things around me started getting very real. People I knew were dying from overdoses. I ended up going to rehab about seven years ago. That time forced me to look at myself in a way I never did before. I started to understand how I was living and what I was escaping from. It also showed me that change is possible but it doesn't happen automatically just because you want it. It's slow and uncomfortable. That period didn't just change my life - it basically gave me a chance to have one.

There was a specific moment and a specific person who made you look at tattooing differently?

During therapy, I met a therapist who was fully tattooed. But it wasn't the tattoos that stayed with me — it was who he was. Calm, stable, even happy in simple things. I had none of that. I was chaotic, anxious, lost. At that time I automatically connected his character to his tattoos. I genuinely believed that having tattoos builds your character, that it makes you stronger somehow. Now I know that's bullshit. You can have tattoos and still be a complete mess. After finishing therapy, I bought a cheap tattoo machine and started tattooing myself and my friends. It wasn't a big plan. It just felt right.

You were largely self-taught in the beginning. What was it like to learn on your own skin, on your friends, with no formal guidance?

At the beginning, I had no knowledge; I was learning on my own



me stesso e i miei amici. Non avevo grandi progetti. Mi sembrava semplicemente la cosa giusta da fare.

All'inizio sei stato in gran parte autodidatta. Com'è stato imparare sulla tua pelle, sui tuoi amici, senza una guida formale?

All'inizio non sapevo nulla, imparavo sulla mia pelle. Ogni linea storta, ogni errore: li trasformavo in una lezione. Tatuarmi non era stressante. Tatuare gli amici, sì. È lì che hanno cominciato a farsi sentire la pressione e la paura. Ricordo di essere andato in bagno solo per calmarmi, perché mi sembrava di stare per avere un attacco di panico. Per fortuna avevo amici molto comprensivi che si fidavano e mi hanno aiutato a superare quella fase. Imparare in questo modo è più lento e difficile, ma ti rende più consapevole. Se qualcosa non funziona, non ti limiti ad accettarlo: cerchi di capire perché. Sono sempre stato il tipo di persona che impara dai propri errori. Finché non metto la mano nel fuoco, faccio fatica a credere che scotti.

A un certo punto ti sei iscritto all'Accademia di Belle Arti di Katowice. In che modo una formazione artistica formale ha cambiato il modo in cui vedevi il tuo lavoro?

All'inizio mi è sembrata decisamente una limitazione. Il programma era più incentrato sul design, con regole e aspettative definite. E io ho sempre preferito più libertà, più emozione e meno controllo. Ma col tempo ho capito che non devo accettare tutto alla lettera.

Potevo prendere ciò che mi serviva e lasciare il resto. Mi ha aiutato a passare da un approccio molto grezzo, amatoriale, "ignorante", a uno più consapevole e illustrativo. Quindi, alla fine, non mi ha tolto nulla. Ha solo aggiunto un altro livello di comprensione.

George non è nato già pronto. È nato da qualcosa di molto più personale. Puoi raccontarci i primissimi schizzi?

All'inizio, George non era nemmeno George. Erano solo gatti a caso, senza nomi, e semplici disegni con didascalie brevi, spesso stupide. E alla gente piaceva, probabilmente perché i gatti le piacciono, ed era facile da condividere. Ma per me era qualcosa di più profondo. Era il periodo dopo la terapia, era il momento più difficile. La gente pensa che, dopo la riabilitazione, tutto sia risolto, ma è lì che inizia la vera lotta. All'improvviso sei da solo. Nessun terapeuta intorno a te, nessuna persona che capisca appieno ciò che stai passando. Nel mondo reale, alla maggior parte delle persone non importa nulla della tua sobrietà. Alcuni non si rendono conto di come il loro comportamento ti influenzi; altri semplicemente non se ne curano: tutti sono concentrati su se stessi. In quel periodo, il mondo mi sembrava un treno grigio che sfrecciava in avanti senza guardare nulla lungo il percorso, correndo verso la destinazione e ignorando tutto ciò che lo circondava. Disegnare mi ha aiutato a uscire da quella situazione per un momento. Potevo prendere tutta l'ansia, l'impotenza e la confusione e metterle per iscritto. Col tempo, quei gatti casuali sono diventati un unico personaggio: George.



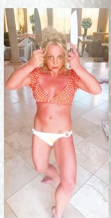
skin. Every bad line, every mistake - I turned it into a lesson. Tattooing myself wasn't stressful. Tattooing friends was. That's where pressure and fear started to show up. I remember going to the bathroom just to calm my breathing because I felt like I might have a panic attack. Luckily, I had very understanding friends who trusted me and helped me get through that stage. Learning this way is slower and harder, but it gives you awareness. If something doesn't work, you don't just accept it - you try to understand why. I've always been the kind of person who learns through my own mistakes. Until I put my hand into the fire, it's hard for me to believe it burns.

At some point, you enrolled at the Academy of Fine Arts in Katowice. How did a formal fine arts education change the way you saw your own work?

At first, it definitely felt like a limitation. The programme was more design-focused, structured, with rules and expectations. And I've always preferred more freedom, more emotion, and less control. But over time, I realised I don't have to accept everything fully. I can take what's useful and leave the rest. It helped me move from a very raw, amateur, "ignorant" approach to a more conscious, illustrative one. So in the end, it didn't take anything away from me. It just added another layer of understanding.

George did not arrive fully formed. He grew out of something much more personal. Can you take us back to the very first sketches?

At the beginning, George wasn't even George. It was just random cats, no names, and simple drawings with short, often stupid captions. And people liked it, probably because people like cats, and it was easy to share. But for me, it was something deeper. That was the time after therapy, and that's actually the hardest moment. People think that after rehab, everything is solved, but that's when the real fight begins. You're suddenly on your own. No therapists around you, no people who fully understand what you're going through. In the real world, most people don't care about your sobriety. Some don't realise how their behavior affects you; others just don't care — everyone is focused on themselves. At that time, the world felt like a grey train moving fast forward without looking at anything on the way - just rushing to the destination, ignoring everything around it. Drawing helped me step out of that for a moment. I could take all the anxiety, helplessness, and confusion and put it on paper. Over time, those random cats became one character — George. And when I saw that other people started connecting with him, seeing themselves in those drawings, it gave me a reason to keep going. I like to think that people sometimes treat George like a friend, someone who feels



E quando ho visto che altre persone hanno iniziato a identificarsi con lui, riconoscendosi in quei disegni, mi ha dato una ragione per andare avanti. Mi piace pensare che a volte le persone trattino George come un amico, qualcuno che prova cose simili alle loro. Un amico che è sempre con te e che ti fa sentire meno solo. Ha fatto lo stesso per me.

Il tuo stile è immediatamente riconoscibile: linee essenziali, figure espressive, un tono al tempo stesso ironico e profondamente umano. È stata una voce che hai cercato consapevolmente, o è stata lei a trovare te?

Mi ha sicuramente trovato. Non sono mai stato attratto dal lavoro realistico. Preferisco quando una linea sembra viva, anche se è imperfetta. A volte il modo in cui una linea si piega dice più di ciò che c'è dentro la persona che la disegna di quanto un'immagine perfetta potrebbe mai dire. Inoltre, non ero molto paziente, soprattutto all'inizio. Mi frustravo facilmente quando qualcosa non funzionava. Gli stili più grandi e complessi richiedono molto tempo e controllo, e questo modo di disegnare, più istintivo ed emotivo, mi sembrava più naturale. Ora mescolo stili diversi - ingenuo, illustrativo, a volte a colori, a volte con elementi di microrealismo o xilografia - ma tutto ha ancora un punto in comune. George. Si adatta facilmente a qualsiasi situazione. I miei disegni traggono spesso ispirazione dalla cultura pop, dalle foto di famiglia, dai meme e dall'arte classica.

Usi l'arte per elaborare le emozioni difficili. Il tatuaggio ti ha mai aiutato davvero e, se sì, in che modo?

Mi ha aiutato a sopravvivere e a rimanere sobrio. Per molto tempo ho visto il mondo come un luogo crudele e, onestamente, penso ancora che lo sia. Ma attraverso il disegno e le persone che ho incontrato grazie ad esso, ho anche scoperto che là fuori ci sono persone buone. Ha cambiato la mia prospettiva. Mi ha fatto capire che ci sono momenti, persone e cose che vale la pena notare. E che forse, dopotutto, vale la pena restare qui.

Guardando indietro a tutto ciò che è successo, quale versione di te stesso di dieci anni fa ti sorprenderebbe di più?

Non credo che si stupirebbe di ciò che faccio. Si stupirebbe piuttosto che io sia ancora vivo. La maggior parte delle persone che conoscevo allora non ce l'ha fatta. Se ne sono andate. E so che avrei potuto facilmente essere io al loro posto. Quello che mi sorprende di più adesso non è chi ero, ma quanto una persona possa cambiare. In parte sono stato io a cambiare, in parte con l'aiuto degli altri, e in gran parte è stata solo fortuna. Lo stesso vale per le opere d'arte. Non è solo una questione di abilità. La vita può aiutarti o ostacolarti, non importa quanto ti sforzi. Sono fortunato che il mio lavoro abbia raggiunto milioni di persone online, che esistano migliaia di Georges in tutto il mondo e che io possa viaggiare e fare ciò che amo. E sono davvero grato a tutti quelli che mi sostengono, perché senza di loro non sarei qui.



similar things. A friend who is always with you and who makes them feel less alone. It did the same for me.

Your style is immediately recognizable: minimal lines, expressive figures, a tone that is both ironic and deeply human. Was that voice something you searched for consciously, or did it find you?

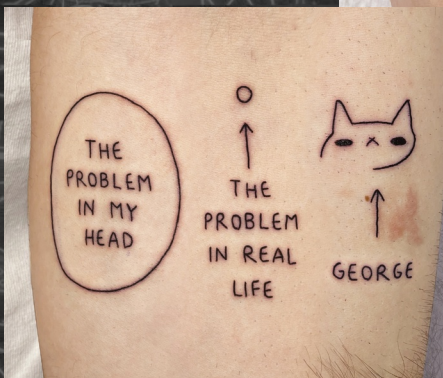
It definitely found me. I've never been drawn to realistic work. I prefer when a line feels alive, even if it's imperfect. Sometimes the way a line bends says more about what's inside the person drawing it than a perfect image ever could. Also, I wasn't very patient, especially before. I used to get frustrated quickly when something didn't work. Bigger, more complex styles require a lot of time and control, and this more instinctive, emotional way of drawing felt more natural to me. Now I mix different styles — ignorant, illustrative, sometimes color, sometimes elements of micro realism or woodcut — but everything still has one common point. George. He easily adapts to any situation. My drawings often draw inspiration from pop culture, family photos, memes, and classical art.

You use art to process difficult emotions. Has tattooing ever genuinely helped you, and if so, how?

It helped me survive and stay sober. For a long time, I saw the world as a cruel place, and honestly, I still think it is. But through drawing and through the people I met because of it, I also found that there are good people out there. It changed my perspective. It made me realise there are moments, people, and things worth noticing. And that maybe it's worth staying here after all.

Looking back at everything, what is the version of yourself from ten years ago most surprised by?

I don't think he'd be surprised by what I do. He'd be surprised that I'm still alive. Most of the people I knew from that time didn't make it. They're gone. And I know it could have easily been me. What surprises me most now is not who I was, but how much a person can change. Some of that I changed myself, some with help from others, and a lot of it was just luck. Same with artworks. It's not only about skill. Life can either help you or get in your way, no matter how hard you try. I'm lucky that my work reached millions of people online, that thousands of Georges exist around the world, and that I can travel and do what I love. And I'm really grateful to everyone who supports me - because without them, I wouldn't be here.



CRESCIUTO NELLA
CAMPAGNA VENETA,
ALESSIO È DIVENTATO
OGGI UNO DEI NOMI DEL
REALISMO FREEHAND
INTERNAZIONALE

HAVING GROWN
UP IN THE VENETO
COUNTRYSIDE, ALESSIO
HAS NOW BECOME
ONE OF THE NAMES
IN INTERNATIONAL
FREEHAND REALISM.

IG: @alessio_vanzan
testo/text Ink Man



ALESSIO VANZAN

Formazione accademica in scultura, anatomia e architettura, dieci anni da lavapiatti in cucina, un inglese stentato a Melbourne: da queste radici improbabili nasce il realismo freehand di Alessio Vanzan, tatuatore veneto che ha trasformato la barriera linguistica in uno stile riconoscibile a livello internazionale, fino a fondare il suo studio privato immerso nella foresta australiana.

Dalle campagne venete all'Australia: quanto ha inciso il contesto delle tue origini sulla tua sensibilità visiva e sul tuo modo di concepire il tatuaggio?

Penso che l'influenza più grande sia sicuramente l'amore per la natura; mi ha infatti portato a cercare un posto lontano dalla città, anche in Australia. La calma e la routine degli animali mi aiutano ad apprezzare i dettagli e lo stile di vita, a stretto contatto con le stagioni, mi mantengono ispirato.

Academic training in sculpture, anatomy and architecture, ten years as a dishwasher in a kitchen and stunted English in Melbourne: from these unlikely roots comes the freehand realism of Alessio Vanzan, a Veneto-based tattoo artist who has transformed the language barrier into an internationally recognisable style, to the point of founding his own private studio nestled in the Australian bush.

From the Veneto countryside to Australia: how much has the context of your origins influenced your visual sensibility and your way of conceiving tattooing?

I think the greatest influence is my love for nature; it led me to look for a place away from the city, even in Australia. The calm and routine of the animals help me appreciate the details, and the lifestyle in close contact with the seasons keeps me inspired.



Hai studiato copia dal vero, scultura, anatomia e architettura. In che modo questa formazione accademica influenza oggi il tuo approccio al realismo e alla composizione freehand?

La preparazione scolastica mi ha dato una base fondamentale. La copia dal vero mi aiuta a trasportare sul corpo qualsiasi immagine in modo efficace e mantenendo le proporzioni; la scultura e l'architettura mi hanno insegnato l'uso delle ombre portate e la concezione della prospettiva e degli spazi tridimensionali; infine, l'anatomia mi ha insegnato come vestire il "landscape" umano.

Per dieci anni hai lavorato in cucina coltivando il sogno di fare arte. Cosa ti ha insegnato quell'esperienza in termini di disciplina, gestione della pressione e mentalità professionale?

Lavorare nel settore della ristorazione mi ha insegnato tantissimo: la lezione più grande è stata fare il lavapiatti, essere l'ultima ruota del carro, prendere parole a destra e a manca senza motivo. Penso che quell'esperienza abbia acceso il motore della ricerca di qualcosa che mi piacesse davvero. Ad oggi la guardo come un'altra vita, un'altra carriera, i cui insegnamenti porterò sempre con me; lavorare sotto pressione mi ha spinto a mettermi in gioco, a fare convention e competizioni fin dall'inizio del mio viaggio da tatuatore; l'etica lavorativa e la pulizia sono sicuramente un bagaglio che mi porto dietro.

Hai iniziato a tatuare senza un apprendistato formale, in uno street shop a Melbourne. Quali sono state le difficoltà tecniche e professionali più significative in quel periodo?

L'inizio è stato orribile. Non avevo concezione né base generale di nulla. Il saper disegnare ha rattoppato, ma, guardando indietro, avrei voluto fare un apprendistato. Infatti, questo pensiero non mi ha mai lasciato. C'è così tanto da imparare: dalla composizione agli stili, dalle tecniche di disegno della linea al riempimento, fino alla conoscenza degli artisti più bravi; non conoscevo neanche un nome, per non parlare della gestione burocratica, delle e-mail, dei depositi e così via. Se dovessi ripartire, farei sicuramente un apprendistato.



You have studied life, copy, sculpture, anatomy, and architecture. How does this academic background influence your approach to realism and freehand composition today? My education has provided me with a fundamental foundation. Copying from life helps me to transport any image onto the body effectively and maintain proportions; sculpture and architecture taught me the use of carried shadows and the conception of perspective and three-dimensional spaces; finally, anatomy taught me how to dress the human "landscape".

For ten years, you worked in the kitchen, cultivating your dream of making art. What did that experience teach you about discipline, pressure management and professional mentality?

Working in the restaurant industry taught me a lot: the biggest lesson was being a dishwasher, being the last wheel on the waggon, and taking words left and right for no reason. I believe that experience ignited my desire to pursue something I truly enjoyed. To this day I look at it as another life, another career, the lessons of which I will always carry with me; working under pressure pushed me to put myself out there, to do conventions and competitions from the very beginning of my journey as a tattoo artist; work ethic and cleanliness are definitely baggage I carry with me.

You started tattooing without a formal apprenticeship, in a street shop in Melbourne. What were the most significant technical and professional difficulties during that time?

The beginning was horrible. I had no concept or general grounding in anything. I was able to patch things up, but looking back, I would have liked to have done an apprenticeship. In fact, that thought never left me. There is so much to learn: from composition to styles, from line drawing techniques to filling, to knowing the best artists; I didn't even know any names, let alone the bureaucracy, emails, deposits and so on. If I were to begin anew, I would undoubtedly pursue an apprenticeship.



Il realismo freehand nasce anche dalla necessità di superare la barriera linguistica. In che modo la difficoltà con l'inglese ha modellato il tuo stile?

È cominciato quasi per caso. In cucina il livello linguistico richiesto era davvero minimo; per far capire ai miei clienti le dimensioni e per proporre tatuaggi più grandi, mi sono trovato a disegnare sulla pelle e a rendere i disegni abbastanza puliti da farli apprezzare. Un giorno, un cliente impaziente mi chiese di tatuare direttamente, senza fare lo stencil; da lì è partita l'idea che è diventata, per buona parte della mia carriera, un po' il trademark del mio nome. Ora utilizzo lo stencil in modo sporadico per essere più efficiente, ma sicuramente il freehand ha aperto la porta alla comprensione completa dell'anatomia umana, senza divisione tra braccia, gambe e corpo, e mi ha portato a includere motivi ornamentali che aiutano a vestire il corpo nella sua interezza.

Convention dopo convention hai costruito una rete internazionale che ti ha aperto le porte di studi privati. Quanto è strategica oggi la presenza alle convention per la crescita di un artista?

Le convention per me sono state essenziali per creare un network di relazioni: alcune più orientate al business, altre trasformate in amicizie. Vincere premi e diventare giudice aiutano a consolidare il riconoscimento dell'industria, ma col tempo il significato per me è cambiato. Basta tenerci e fare bei lavori; la maggior parte degli artisti bravi che mi ispirano sono lavoratori del craft, alla ricerca della raffinatezza del lavoro fine a sé stesso e dell'esperienza del cliente, che alla fine è il padrone dell'opera.

Il tuo studio, Kamar-Taj Tattoo Temple, immerso nella foresta australiana, ospita otto resident e guest artists da tutto il mondo: ce ne vuoi parlare?

L'idea è nata per offrire ai clienti un'esperienza immersa nella natura e per unire spirito e corpo, quindi è nata l'idea di creare un tempio. Abbiamo costruito lo studio privato principalmente per mia moglie, anch'ella artista, e per me. Col tempo ci siamo ingranditi e abbiamo aperto le porte ad artisti residenti che lavorano principalmente in blackwork e ornamentale. È diventato meta di guest artist dall'Australia e da tutto il mondo.



Freehand realism also stems from the need to overcome the language barrier. How has the difficulty with English shaped your style?

The beginning occurred almost by coincidence. In the kitchen, the language level required was minimal; to help my clients understand the size and come up with larger tattoos, I found myself drawing on the skin and making the designs clean enough for them to appreciate. One day, an impatient client asked me to tattoo him directly, without doing the stencil; that was the start of the idea that has become, for a beneficial part of my career, a bit of a trademark for my name. Now, I occasionally use the stencil to increase efficiency, but freehand tattooing has provided me with a comprehensive understanding of human anatomy, eliminating the division between arms, legs, and body. This understanding has led me to incorporate ornamental motifs that enhance the overall appearance of the body.

Convention after convention you have built an international network that has opened the doors of private studios for you. How strategic is your presence at conventions today for the growth of an artist?

Conventions have been essential for me to create a network of relationships: some more business-orientated, others turned into friendships. Winning awards and becoming a judge help consolidate industry recognition, but over time, the meaning has changed for me. You just have to care and do good work; most of the good artists who inspire me are craft workers, looking for the refinement of the work for its own sake and the experience of the client, who ultimately owns the work.

Your studio, Kamar-Taj Tattoo Temple, nestled in the Australian bush, is home to eight resident and guest artists from around the world: would you like to tell us about it?

The idea was born to offer clients an experience immersed in nature and to unite spirit and body, hence the idea of creating a temple. We built the private studio mainly for my wife, also an artist, and myself. Over time we expanded and opened our doors to resident artists working mainly in blackwork and ornamental art. It has become a destination for guest artists from Australia and around the world.





Negli ultimi due anni hai viaggiato tra l'Europa e l'Asia. Che differenze hai riscontrato nel gusto, nelle richieste e nella cultura del tatuaggio tra questi contesti e l'Australia?

L'Asia forse è il posto che mi ha dato di più a livello di ispirazione; le abilità di base sono altissime. A livello culturale, penso che l'Australia sia il posto che più apprezza l'artista; lo sappiamo: è un po' un periodo difficile per il mondo del tattoo e, in Europa, è più complicato fissare appuntamenti. Il pubblico australiano è più incline alla mia proposta di farsi tatuare tutto il corpo con lavori importanti e visibili. A livello culturale, anche medici e poliziotti hanno mani e collo tatuati. È molto normalizzato socialmente.

Alla Milano Tattoo Convention hai vinto il primo premio nel contest Best Large Black & White. Che valore attribuisce a questo riconoscimento nel tuo percorso? È un punto di arrivo o un nuovo punto di partenza?

Ho partecipato a molti contest nel tempo per motivazioni diverse; penso che sia un modo per esporre il proprio lavoro. Non è un punto di partenza né di arrivo. Sono contento che la schiena su cui abbiamo lavorato così tante ore, con metodo e pazienza, sia stata apprezzata. Abbiamo fuso ornamentale, blackwork, biorganic e realismo. È stato un po' un esperimento. La risposta dei passanti e degli artisti durante la convention è stata molto positiva. Le interazioni personali, per me, valgono più del premio in sé.

Dopo dieci anni di carriera e un progetto imprenditoriale consolidato, qual è oggi la tua priorità: evoluzione tecnica, ricerca stilistica, formazione di nuovi artisti o espansione internazionale?

La mia priorità è raggiungere un equilibrio tra lavoro e famiglia; dare tempo ai bambini mi mantiene mentalmente sano; il lavoro ha i suoi acciacchi e quindi anche un percorso di benessere fisico è essenziale per mantenere il corpo in forma. Ho dedicato del tempo alla tecnica ed è una strada in continua evoluzione. Negli ultimi anni ho spostato il focus dall'espansione internazionale alla ricerca stilistica. Il mio obiettivo, al momento, è creare uno stile che mi diverta, unendo stili diversi e collaborando con me stesso.

In the last two years you have travelled between Europe and Asia. What differences have you found in the taste, demands and culture of tattooing between these contexts and Australia?

Asia is perhaps the place that has given me the most inspiration; the basic skills are very high. On a cultural level, Australia is the place that appreciates the artist the most; we know it's a bit of a difficult time for the tattoo world, and in Europe, it's more complicated to make appointments. The Australian public is more inclined to my suggestion of having their whole body tattooed with prominent and visible work. On a cultural level, even doctors and policemen have tattoos on their hands and necks. It is very socially normalised.

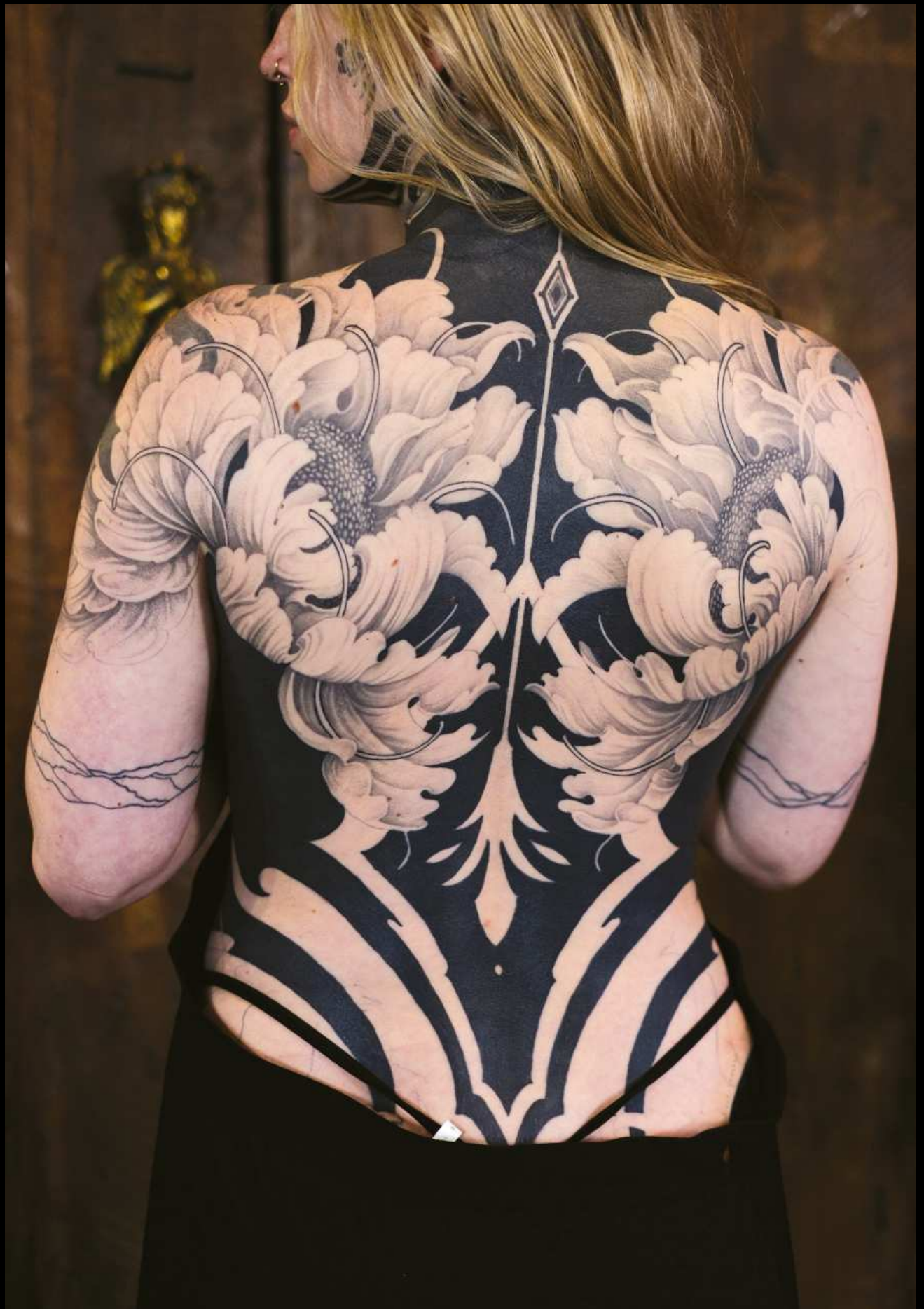
At the Milano Tattoo Convention, you won first prize in the Best Large Black & White contest. What value do you attribute to this award in your journey? Is it a point of arrival or a new starting point?

I have participated in many contests over time for different reasons; I think it is a way to showcase one's work. It is neither a starting point nor an arrival point. I am happy that the back we worked on for so many hours, with method and patience, was appreciated. We fused ornamental, blackwork, biorganic and realism. It was a bit of an experiment. The response from passers-by and artists during the convention was very positive. The personal interactions, for me, are worth more than the award itself.

After a ten-year career and an established business project, what is your priority today? technical evolution, stylistic research, training new artists or international expansion?

My priority is to achieve a balance between work and family; giving time to children keeps me mentally healthy; work has its aches and pains, and so a path of physical well-being is also essential to keep the body fit. I have dedicated some time to the technique, and it is an ever-evolving path. In recent years I have shifted the focus from international expansion to stylistic research. My goal now is to create a style that I enjoy, combining different styles and working with myself.





EFREN ART



DALLA SPAGNA AI MIGLIORI
STUDI DEL MONDO:
FIDUCIA, TECNICA E
SIGNIFICATO DELL'ARTE
PERMANENTE.

FROM SPAIN TO THE
WORLD'S LEADING STUDIOS:
CONFIDENCE, TECHNIQUE
AND THE MEANING OF
PERMANENT ART.

IG: @efren.art_tattoo
testo/text Andrea Paoli



C'è un tipo particolare di arte che resiste alla comodità di un unico stile. Efen Art, tatuatore spagnolo e artista del collettivo Holy Trinity, acclamato a livello internazionale, si è costruito una reputazione non padroneggiando una sola disciplina, ma muovendosi con fluidità tra realismo a colori, black & grey e ritrattistica, lasciando che sia il soggetto a dettare la tecnica. I suoi clienti arrivano da ogni dove e aspettano mesi per un appuntamento; i giudici delle convention internazionali hanno più volte premiato le sue opere come le migliori in assoluto. Eppure, ciò che Efen stesso considera il suo più grande successo è qualcosa di più semplice e, al contempo, più difficile

There is a particular kind of artistry that resists the comfort of a single style. Efen Art, a tattooist from Spain and guest artist with the internationally acclaimed Holy Trinity collective, has built his reputation not by mastering one discipline but by moving fluidly between colour realism, black & grey, and detailed portraiture, letting the subject dictate the technique. His clients travel across borders and wait months for a slot; judges at international conventions have repeatedly awarded his work best-in-show. Yet what Efen himself considers his greatest achievement is simpler and harder to quantify: the trust that a person places in him when they commission something permanent.

Efen, introduce yourself to our readers: who are you, where are you from, and how would you describe what you do to someone who encounters your work for the first time?

Well, I am a relatively normal person who has the immense grace of dedicating himself to a part of the craft he loves. I'm from "The Kingdom of Spain" (ride), and I basically paint things on people in different styles.

Can you tell us about your journey as a tattoo artist and the key milestones that helped establish your reputation within the international tattoo community?

It is something I continue to work on. I think more than reputation, I care about the trust of each person I work with. At the same time, I think that is what forms the idea of those who know me that I try to be as professional and exclusive as possible in each job. But the journey is love-hate, frustration... trust... and trying to do something better every day than the previous one, every day counts; as a key point, it would count to be in the right place at the right time... and that is done with that day-to-day, and that your work opens doors.

Your uncle is a tattoo artist with more than two decades of experience. What was it like growing up with that world so close to you? And do you remember the precise moment when you decided that this was your path instead of just a family backdrop?

Well, having him "close" is as if he did not finish generating a great attention, since it was not something I saw in my day-to-day. I only knew that it was his professional occupation. The moment came little by little as I fell in love with this world.

What important awards or recognitions have you received in tattoo contests or artistic events, and what do those achievements mean within the professional tattoo industry?

My tattoos have won best in show and tattoo of the day multiple times, and I have placed almost every time I have entered a competition. My work has been judged by tattoo enthusiasts and experts of all different styles and tenures in the industry, so it means a lot to be recognised by diverse viewpoints.



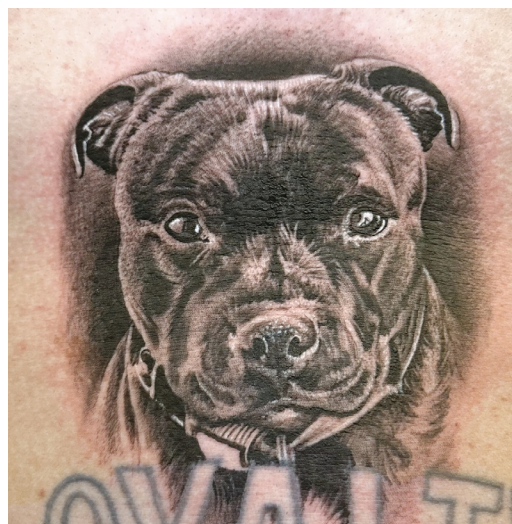
da quantificare: la fiducia che una persona ripone in lui quando gli commissiona qualcosa di permanente.

Efen, presentati ai nostri lettori: chi sei, da dove vieni e come descriveresti il tuo lavoro a qualcuno che lo vede per la prima volta?

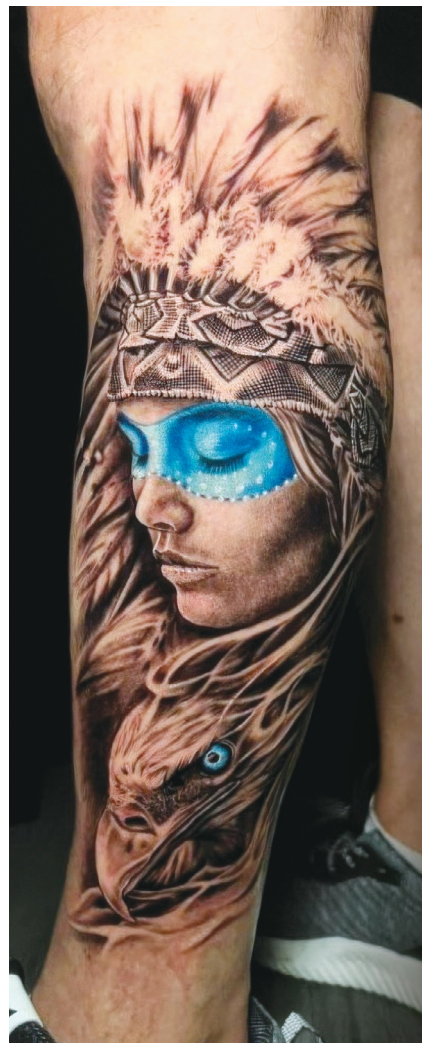
Beh, sono una persona relativamente normale che ha l'immensa fortuna di dedicarsi a una parte del mestiere che ama. Vengo dal "Regno di Spagna" (ride) e, in pratica, dipingo soggetti su persone con stili diversi.

Puoi raccontarci del tuo percorso da tatuatore e delle tappe fondamentali che ti hanno aiutato a costruirti una reputazione nella comunità internazionale?

È qualcosa su cui continuo a lavorare costantemente. Penso che, più che alla reputazione, io sia interessato alla fiducia di







ogni persona con cui collaboro. Allo stesso tempo, credo sia proprio questo a formare l'idea che hanno di me coloro che mi conoscono: il fatto che cerco di essere il più professionale ed esclusivo possibile in ogni progetto. Il percorso è un mix di amore e odio, frustrazione, fiducia... E il tentativo di fare ogni giorno qualcosa di meglio rispetto al giorno prima. Ogni giorno conta. Come punto chiave, credo sia fondamentale trovarsi nel posto giusto al momento giusto, ma questo si ottiene solo con il lavoro quotidiano e lasciando che sia la qualità di ciò che fai ad aprirti le porte.

Tuo zio è un tatuatore con oltre vent'anni di esperienza. Com'è stato crescere con quel mondo così vicino? Ti ricordi il momento preciso in cui hai deciso che quella era la tua strada e non solo uno "sfondo" familiare?

Beh, averlo "vicino" non significava che attirasse particolarmente la mia attenzione, dato che non era qualcosa che vivevo nella quotidianità; sapevo semplicemente che era la sua professione. L'interesse è arrivato man mano che mi innamoravo di questo mondo.

Quali premi o riconoscimenti importanti hai ricevuto nei tattoo contest e cosa significano questi risultati nel settore professionale?

I miei tatuaggi hanno vinto più volte i premi "Best in Show" e "Best of Day", e mi sono classificato quasi ogni volta che ho partecipato a una competizione. Il mio lavoro è stato valutato da appassionati ed esperti di diversi stili, quindi per me è molto importante essere riconosciuto da punti di vista differenti.

Il tuo portfolio spazia dal realismo a colori al black & grey, fino ai ritratti dettagliati. La maggior parte degli artisti trova un unico stile e vi rimane fedele. Cosa ti spinge a sperimentare tecniche così diverse?

Adoro lavorare su soggetti differenti, lo vedo come una sfida continua. Sperimentare arricchisce ogni competenza e ti fa crescere. L'obiettivo principale di ogni opera è avvicinarmi quanto più possibile all'idea originale del cliente, utilizzando uno stile che garantisca il miglior risultato. La scelta dipende dagli elementi: cerco sempre il massimo impatto, il dettaglio e la qualità complessiva. Non tutto può essere realizzato in tutti gli stili; bisogna capire cosa funziona davvero.

Sei stato invitato a diverse convention, oltre che come resident e guest artist in tutta Europa, incluso il famoso team Holy Trinity. Cosa significa per te partecipare a questi eventi?

Per me è un privilegio assoluto che si faccia affidamento su di me per queste esperienze. Cerco sempre di godermele e di dare il meglio. Far parte di un team come Holy Trinity è stato fondamentale per la mia crescita: ho avuto la grande fortuna di confrontarmi con artisti incredibili che oggi sono grandi amici.

Hai lavorato in Spagna, nel Regno Unito e in altri paesi europei. Noti differenze nel modo in cui il tatuaggio viene percepito all'estero rispetto alla percezione in Spagna?

Come in tutte le cose, ci sono aspetti positivi e altri meno. Esistono differenze economiche, educative, di gusto e di tendenza. Per fortuna vengo da un paese dove il livello è molto alto, il che crea una sana competizione che arricchisce moltissimo. Tuttavia, confrontandomi con grandi studi all'estero, ho scoperto che certi traguardi che altrove sono accessibili in Spagna talvolta diventano un po' più complessi.

I tuoi clienti spesso percorrono grandi distanze o aspettano a lungo per un appuntamento. Cosa dice questa richiesta sul valore del tuo lavoro?

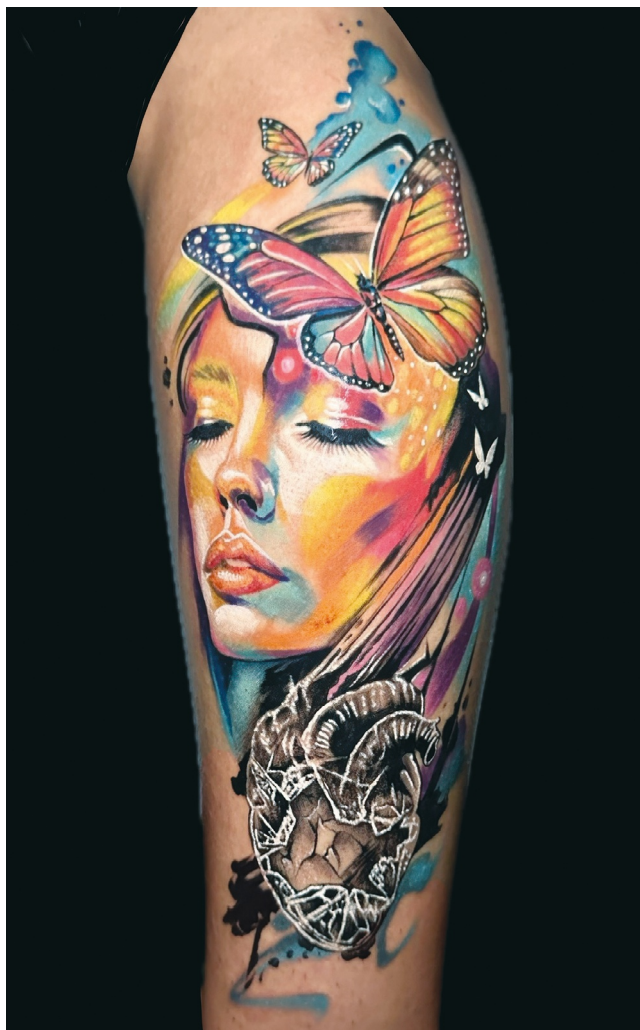
Non potrei essere più grato a chi compie questi sforzi per collaborare con me; è qualcosa che continua ad affascinarmi e per cui provo un profondo rispetto. Evidentemente sto facendo qualco-



Your portfolio spans colour realism, black and grey, and highly detailed portraiture. Most artists find a single style and stay there. What drives you to keep working across such different techniques, and how do you decide which approach serves a particular piece best?

I love working on different things, I feel that it is a constant challenge, and that continuing to try things feeds back the other styles and makes you continue to grow. The focus on each piece is mainly seeking to be as close as possible to the original idea of each person with whom I work, and in styles with which I can give a good result. But obviously it depends on the elements, I choose looking for the greatest impact, details and general quality. Not everything can be done in all styles, not everything works.

You have been invited to participate in several tattoo conventions and guest artist residencies around Europe, including the well-known professional team with Holy Trinity. Can you share some of these experiences and explain what it means to be invited to these events?



sa di giusto. Penso di essere riuscito a entrare in sintonia con le persone, una dote che considero fondamentale: il tatuatore deve saper ascoltare. Questo rispetto reciproco mi spinge a esigere da me stesso il massimo per contribuire al loro progetto. Voglio creare qualcosa di cui possiamo entrambi essere orgogliosi. Senza dubbio, guadagnarmi quella fiducia è uno dei miei più grandi successi.

Hai spesso svolto il ruolo di giudice in diverse competizioni. Cosa distingue un lavoro che ti commuove davvero da uno che è semplicemente ben eseguito tecnicamente?

Ho giudicato molti lavori tecnicamente impeccabili e spesso hanno ricevuto il mio voto più alto. A pensarci bene, è proprio la tecnica pura a commuovermi davvero. Il modo in cui un artista riesce a combinare colori o sfumature e a trasferirli sulla pelle è ciò che distingue un talento straordinario. Il disegno è una base fondamentale, ma il modo in cui l'inchiostro viene applicato è ciò che mi emoziona di più perché, come artista, so quanto lavoro e quanta fatica ci vogliano per raggiungere quei livelli.

C'è un singolo tatuaggio o una persona che racchiude l'essenza del tuo lavoro?

Non c'è un unico tatuaggio, perché per me conta l'esperienza nel suo complesso. L'intero processo - incontrare i clienti, creare un legame, ascoltare le loro storie e poi disegnare un'opera su misura fino all'applicazione finale - è ciò che rende questa professione significativa. Questo mestiere mi ha portato in giro per il mondo e mi ha permesso di acquisire prospettive diverse sulla vita di ogni persona: è questo che rende il mio lavoro così stimolante. Mi sento davvero fortunato.

For me, it is absolutely a privilege that you count on me for all these experiences and events. I always try to enjoy them and give my best in my work. Being part of a team like Holy Trinity has been fundamental to my growth, experiences, and the great luck of sharing with incredible artists who are today great friends.

You have worked in Spain, the United Kingdom and other studios across Europe. When you enter a studio in a different country, what do you observe about how tattooing is perceived and practised there that you cannot see from within Spain?

Like everything... good parts, not so good parts, there are similarities and differences, economic, educational, tastes, trends... Luckily, I come from a country where the level is very high, and that creates a healthy competition between colleagues that enriches a lot. Having the luck to share experience in large industry studios, I have also found that at a high level, and with people from different countries, something that in Spain becomes a little more complicated.

Your clients often travel significant distances or wait extended periods for appointments. What does this demand say about the value and reputation of your work in the industry?

I can't be more grateful to all those people who make those efforts to team up with me and that we carry out their project together; it is something that continues to fascinate me, and I feel a deep respect for them. I guess I'll be doing something right. I think I've managed to learn to connect with people, which I've also always said is something fundamental in this industry. The tattoo artist needs to listen. Apart from that, as I said, I feel great respect for each person who works with me, and that makes me demand that they carry the best I can contribute to their project. I want to do something that we can both be proud of. Without a doubt, I believe that gaining that confidence is one of my greatest achievements.

You have contributed to the tattoo community and served as a judge for competitions. From the judging table, what do you see most frequently that separates work that genuinely moves you from work that is merely technically accomplished?

I have judged a lot of work that was executed flawlessly from a technical perspective, and many times, those tattoos have received my highest vote. Thinking about it, the technicality of a tattoo is what really moves me. How an artist can combine colors or shading and put them on the skin is, in itself, what will ultimately separate a good artist from a great one. The design is definitely a fundamental part of the process, which often works precisely because of the technical knowledge of the tattoo artist to know that it will work better with the result he is looking for, but the way in which the ink is put on the skin is what moves me the most because I know as an artist the work that costs to reach those components.

You have spoken about the trust clients place in you as your greatest achievement. Is there a single tattoo - or a single person - that encapsulates everything you believe tattooing can be at its most meaningful?

There has not been one specific tattoo or person, because for me it has been more about the experience as a whole and all it has brought to me. The whole process - meeting clients, forming a connection and the trust required to have something permanent on the skin, hearing stories and then designing an incredible piece of art tailored specifically for that person, to the finale of putting it on the skin - all of that is what makes tattooing its most meaningful to me. This profession has brought me all around the world, hearing a lot of stories and gaining a lot of knowledge and perspective on each person's history, it's what makes this so fun to do, and I am blessed to have had these experiences.



Robbin Vieselman ha trascorso dieci anni nel settore fintech prima di capire che la distanza tra ciò che faceva e ciò che era diventava insostenibile. Olandese, specializzato in blackwork e blackout tattooing, costruisce le proprie macchinette a bobina, documenta ogni variabile tecnica con un rigore quasi scientifico e accetta solo clienti su appuntamento. Per lui il tatuaggio non è mai stato soltanto estetica: è disciplina, ossessione metodica e, spesso, trasformazione.

Sappiamo che sei cresciuto ammirando il body suit di tuo zio, quando avere tanti tatuaggi non era ancora una cosa comune. In che modo questa esperienza precoce ha influenzato i tuoi gusti estetici e la tua idea di cosa significhi davvero un tatuaggio come impegno per tutta la vita?

Una cosa che mi ha colpito molto è che lui viveva negli Stati Uniti e veniva a trovarci solo ogni pochi anni. Ogni volta che tornava, i tatuaggi erano ancora lì, per tutto il corpo. Da bambino, lo trovavo incredibile. Si era fatto e si faceva tatuare ad Amsterdam, quindi potevo osservare il suo body suit crescere ed evolversi ogni volta che veniva a trovarci. Il lavoro che ha fatto consisteva in tatuaggi neri in stile Hopi dei nativi americani. Ora ha più di 70 anni, ma il lavoro sembra ancora senza tempo e molto ben fatto.

ROBBIN VIESELMAN

HA LASCIATO TUTTO A TRENT'ANNI
PER SEGUIRE CIÒ CHE NON AVEVA
MAI SMESSO DI ESSERE.

HE WALKED AWAY FROM EVERYTHING
AT THIRTY TO BECOME WHAT HE HAD
NEVER STOPPED BEING.

IG: @sharpforcetrauma
testo/text Pugaciöff



Robbin Vieselman spent a decade in fintech before the gap between what he did and who he was became untenable. Dutch-born, specialising in blackwork and blackout tattooing, he builds his own coil machines, documents every variable with scientific rigour, and works by appointment only. For Vieselman, tattooing is discipline, obsession, and often transformation.

We know you grew up admiring your uncle's bodysuit, when being heavily tattooed was far from mainstream. How did this early exposure influence not only your aesthetic preferences but also your understanding of what tattooing really means as a lifelong commitment?

One thing that left a strong impression on me was that he lived in the US and would only visit every few years. Each time he came back, the tattoos were still there, fully on his body. As a very young child, I found that incredible. He got his tattoos done in Amsterdam, which meant I could watch his bodysuit grow and evolve each time he visited. The work he has done has consisted of blackwork in the Hopi Native American style. He's in his 70s now, but the work still looks timeless and very well executed.



Hai studiato UX design all'università invece di seguire una formazione artistica formale. Col senno di poi, quanto di quella formazione, in particolare l'attenzione all'esperienza dell'utente e al design funzionale, ha influenzato il tuo approccio al tatuaggio?

Quando ho deciso di aprire il mio studio, ho notato che molti negozi di tatuaggi nei Paesi Bassi non disponevano del livello di competenza e professionalità che cercavo. Grazie al mio background in UX, so bene come dovrebbe essere un'esperienza di alta qualità. Non volevo solo un posto dove tatuare, volevo uno spazio progettato per dare priorità al comfort, alla concentrazione e alla privacy del cliente. Non accetto clienti senza appuntamento. Le sessioni di blackwork sono lunghe, fisicamente impegnative e spesso emotivamente intense. I clienti meritano tutta la mia attenzione e lo studio deve essere un ambiente sicuro e controllato. I tatuaggi sono permanenti e costosi, quindi l'esperienza stessa deve riflettere questo aspetto. Ogni sessione è attentamente studiata in modo che, quando i clienti guardano il loro tatuaggio, provino soddisfazione, orgoglio e un senso di cura duraturo.

Hai trascorso un decennio nel settore fintech prima di dedicarti al tatuaggio. È un periodo significativo. Qual è stato il momento specifico, o l'insieme di momenti, che ha reso psicologicamente insostenibile continuare in quell'ambiente?

Quando ho compiuto 30 anni, mi sentivo sempre più insoddisfatto. Gli anni trascorsi in ufficio mi avevano lasciato svuotato, intrappolato in dinamiche politiche e routine che soffocavano ogni vera creatività e oppresso da un persistente senso di insoddisfazione e malumore. Raggiungere quel traguardo mi ha costretto ad affrontare una domanda che non potevo più ignorare: potevo davvero continuare su quella strada per il resto della mia vita? Compiere 30 anni è stato come un punto di svolta, un momento in cui ho dovuto decidere se continuare a vivere in quel modo o prendere finalmente una direzione diversa.

Il tatuaggio può essere, in un certo senso, una forma d'arte curativa. Pensi che ciò sia dovuto al lavoro creativo in sé, all'autonomia del nuovo percorso o a qualcosa di più specifico legato all'atto del tatuare?

Il tatuaggio è una delle forme d'arte e dei rituali più antichi al mondo. In molte culture simboleggia la rinascita, la trasformazione e il passaggio all'età adulta. Durante le ses-





You studied UX design at university instead of pursuing a formal art education. In hindsight, how much of that training, particularly the focus on user experience and functional design, has influenced your approach to tattooing?

When I set out to open my own studio, I noticed that many tattoo shops in the Netherlands didn't meet the level of skill and professionalism I wanted to work with. With a background in UX, I'm very aware of what a high-quality experience should feel like. I didn't just want a place to tattoo; I wanted a space designed to prioritise the client's comfort, focus, and privacy. I don't accept walk-ins. Heavy blackwork sessions are long, physically demanding, and often emotionally intense. Clients deserve my full attention, and the studio must feel like a safe, controlled environment. Tattoos are permanent and costly, so the experience itself has to reflect that. Every session is carefully considered so that when clients look at their tattoo, they feel satisfaction, pride, and a lasting sense of care.

You spent a decade in the fintech industry before turning to tattooing. That's a significant amount of time. What was the specific moment, or set of moments, that made it psychologically untenable to continue in that environment?

By the time I turned 30, I was feeling increasingly unfulfilled. Years in the office had left me drained, caught in politics and routines that stifled any real creativity, and weighed down by lingering feelings of dissatisfaction and low mood. Reaching that milestone forced me to confront a question I could no longer ignore: could I really continue this path for the rest of my life? Turning 30 felt like a turning point, a moment when I had to decide whether to keep living this way or finally take a different direction.

Tattooing can, in some ways, be a healing art form. Do you think this is because of the creative work itself, the autonomy of the new path, or something more specific related to the act of tattooing?

Tattooing is one of the oldest art forms and rituals in the world. Across many cultures, it has symbolised rebirth, transformation, and the transition into adulthood. During particularly intense sessions, many of my clients describe experiencing something deeply spiritual, a sense of release or even rebirth. Some cry during the process; others break into tears when I tell them we are finished, both men and women alike. In



sioni più intense, molti dei miei clienti dicono di provare qualcosa di profondamente spirituale, un senso di liberazione o addirittura di rinascita. Alcuni piangono durante il processo, altri scoppiano in lacrime quando dico loro che abbiamo finito, sia uomini che donne. In quei momenti, cerco di guidarli attraverso l'esperienza. La affrontiamo insieme. Sono grato di poter offrire ai miei clienti qualcosa che può essere così significativo e trasformativo.

Puoi raccontarci qualcosa del tuo apprendistato?

Il mio apprendistato è iniziato in un negozio di proprietà di un mio amico dell'epoca. All'inizio sembrava promettente, ma dopo alcuni mesi ho iniziato a sentire che non stavo facendo progressi. Passavo la maggior parte del tempo a pulire e a esercitarmi sulla pelle finta, mi sembrava di non imparare nulla, di non andare avanti. Poiché avevo risparmiato soldi in precedenza, sapevo che il mio tempo era limitato. Capisco che in questo settore a volte gli affari possano rallentare, ma se senti davvero di non imparare nulla e di sprecare il tuo tempo stando lì senza far nulla, il mio consiglio è di fidarti del tuo istinto e andare avanti.

Hai una formazione in calligrafia, che sembra aver influenzato molto il tuo approccio a mano libera. Puoi spiegarci come questa disciplina si traduce tecnicamente nel lavorare direttamente su un corpo la cui superficie non è né piatta né statica?

Dalla calligrafia ho imparato che quasi tutte le forme possono funzionare se hanno tre o quattro angoli. Puoi allungare queste forme molto o mantenerle molto corte, renderle estremamente affilate o più smussate e, per qualche motivo, rimangono comunque visivamente piacevoli ed esteticamente gradevoli. Secondo me, questo le rende il mezzo perfetto per valorizzare o accentuare determinate forme del corpo.

Come hai affrontato i tatuaggi in stile blackout?

La mia ragazza aveva un paio di tatuaggi di cui si era pentita. Come molti artisti, all'inizio pensavo che fare blackout fosse facile: bastava comprare una scatola di 49 cartucce e riempire lo spazio vuoto. Mi sbagliavo di grosso. Il risultato non era terribile, ma la guarigione era molto irregolare. La cosa mi ha dato così tanto fastidio che ho deciso che la mia missione era imparare a fare un blackout che guarisse perfettamente. Ho iniziato a studiare il lavoro di artisti come Hooode215, Dekalcomanu e tanti altri. Ho





those moments, I try to guide them through the experience. We go through it together. I'm grateful to be able to give my clients something that can feel so meaningful and transformative.

Can you tell us something about your apprenticeship?

My apprenticeship started at a shop owned by a friend at the time. It started out promising, but after a few months, I began to feel like I wasn't making any progress. Most of my time was spent cleaning and practising on fake skin, and it felt like I wasn't really learning anything or moving forward. Because I had saved up money beforehand, I knew my time was limited. I understand that in this industry, business can sometimes slow down, but if you truly feel like you're not learning anything and your time is being wasted just sitting around, my advice is to trust your instincts and move on.

You have a background in calligraphy, which seems to have had a decisive influence on your freehand approach. Could you explain how this discipline translates technically into working directly on a body whose surface is neither flat nor static?

I learned from calligraphy that almost any shape can work if it has three or four corners. You can stretch these shapes very long or keep them very short, make them extremely sharp or blunter, and, for some reason, they still remain visually pleasing and aesthetically pleasing. In my opinion, this makes it the perfect medium for enhancing or accentuating certain body shapes.

How did you approach blackout tattoos?

My girlfriend had a few tattoos that she regretted. Like many artists, I initially thought doing blackouts would be simple; just buy a box of 49 mag cartridges and fill it in. I was very wrong. The result wasn't terrible, but it healed very patchily. It messed with me mentally so much that it became my mission to learn how to execute perfectly healed blackouts. I started studying the work of artists like Hoode215, Dekalcomanu, and many others. I analysed everything I could: their techniques, machines, inks, and every small detail I could find. By putting all of this into practice on myself, my work improved drastically. Even though I can now execute a solid blackout in a single pass, I still try to refine my technique and tools every day. I build and improve my own machines, and I still ask my clients to document their healing process. This allows me to



analizzato tutto quello che potevo: le loro tecniche, le macchine, gli inchiostri e ogni piccolo dettaglio che riuscivo a trovare. Mettendo in pratica tutto questo su me stesso, il mio lavoro è migliorato tantissimo. Anche se ora riesco a fare un blackout perfetto in un solo passaggio, cerco ancora di migliorare la mia tecnica e i miei strumenti ogni giorno. Costruisco e miglioro le mie macchine e chiedo ancora ai miei clienti di documentare il loro processo di guarigione. Questo mi permette di monitorare la guarigione dei tatuaggi e mi aiuta a continuare a imparare come reagiscono i diversi tipi di pelle durante il processo di guarigione.

Costruisci le tue macchinette a bobina. Si tratta di una scelta relativamente insolita in un'epoca dominata dalla tecnologia rotativa. Cosa ti offre la costruzione della tua attrezzatura che non ti offre l'acquisto di macchine di livello professionale?

Per me, il vantaggio sta nel poter smontare, assemblare, mettere a punto e capire davvero la macchinetta con cui lavoro. Questo livello di controllo, secondo me, è il modo migliore per padroneggiare il proprio mestiere. E nel mio caso, costruire una macchinetta con una potenza che spesso i produttori tradizionali non offrono, dato che si tratta di una piccola nicchia all'interno di un settore molto ampio. Secondo me, le macchinette a bobina sono migliori per usare magnum più grandi. Sono robuste, efficienti e progettate con uno scopo specifico: uno strumento davvero specializzato. Per usare bene un gruppo di aghi grandi, hai bisogno di una macchina potente e robusta, capace di fornire forza e impatto, oltre agli altri vantaggi che le macchinette a bobina offrono naturalmente. Le macchinette a bobina non sono così popolari al giorno d'oggi perché richiedono manutenzione, devono essere restituite periodicamente e sono più pesanti da usare. Una penna per tatuaggi con cartucce è un ottimo strumento versatile e molti artisti che realizzano lavori pesanti in nero la utilizzano con successo, soprattutto grazie al continuo miglioramento della tecnologia alla base delle penne. Tuttavia, presentano un grave inconveniente: non sono modulari. Ad esempio, mentre preparavo una delle mie macchinette per una sessione di blackout, il condensatore si è allentato, rendendo la macchina inutilizzabile. L'ho smontata, ho montato un set di bobine di ricambio e l'ho rimessa a punto: in meno di un'ora ero di nuovo al lavoro. Se fosse stata una penna o una macchinetta ibrida, avrei dovuto rispedirla alla fabbrica. Avrei perso l'intera giornata e sarei rimasto senza macchinetta per giorni, forse anche settimane.





monitor how the tattoos heal and helps me continue learning how different types of skin respond during the healing process.

Blackout tattooing involves simultaneously managing an unusually high number of tattoos. You build your own coil machines. This is a relatively unusual choice in an era dominated by rotary technology. What does building your own equipment offer you that buying professional-grade machines does not?

For me, the power lies in being able to completely disassemble, assemble, tune, and truly understand the machine you're working with. That level of control is, in my opinion, the ultimate way of mastering your craft. And in my case, building a machine with so much power that mainstream builders often do not offer, since it is a small niche within a very big industry. In my opinion, coil machines are superior for running larger magnums. They're strong, efficient, and built with a specific purpose in mind: a truly specialised tool. To drive a large needle grouping properly, you need a strong, heavy-hitting machine that delivers force and impact, along with the other benefits coil machines naturally provide. Coil machines aren't as popular these days because they require maintenance, need to be returned periodically, and are heavier to work with. A tattoo pen with cartridges is a great all-around tool, and many heavy blackwork artists make it work well, especially as the technology behind pens continues to improve. But they have a major drawback: they are not modular. For example, while setting up one of my machines for a blackout session, the capacitor came loose, rendering the machine unusable. I disassembled it, mounted a spare set of coils, and retuned it, and we were back to work in under an hour. If that had been a pen or a hybrid machine, I would have had to send it back to the factory. The entire day would have been lost, and I would have been without a machine for days, maybe even weeks.



A Bordeaux si pensa subito al vino, no? Beh, per tre giorni il protagonista assoluto è stato l'inchiostro. La Bordeaux Tattoo Convention ha festeggiato vent'anni e che festa. Sono arrivati tatuatori da tutta la Francia, certo, ma anche da Tahiti, dalla Grecia, dall'Italia, dalla Turchia, dalla Colombia, persino dalla Cina. Un po' come quando stappi una bottiglia di Bordeaux per celebrare qualcosa di importante, qui si è brindato con l'inchiostro. E ha perfettamente senso, se ci pensate. Quella del brindisi è una storia antica. I greci lo facevano ai loro banchetti chic, i romani l'hanno copiato e ne hanno fatto un simbolo di status. Versavano vino, facevano tintinnare i calici, lo chiamavano "libagione". Un gesto rituale, quasi sacro. Ecco, qui a Bordeaux il rito è stato lo stesso, solo che invece del vino c'erano aghi e pigmenti. Il Velodromo del Lago si è trasformato in un vero circo: fakiri con le fiamme, l'unica donna mangia-spade francese, burlesque, gente appesa... Un delirio controllato che si fermava solo durante i contest, quando il pubblico esplodeva in applausi che sovrastavano la musica. Camminare nel corridoio circolare del velodromo era come attraversare un museo vivente. Da una parte si vedevano tecniche polinesiane antiche, dall'altra macchinette a bobina vintage, poi quelle wireless di ultima generazione. Tutte insieme, nello stesso spazio. E tutte a ronzare contemporaneamente, creando una sorta di sinfonia metallica che – secondo la superstizione medievale – dovrebbe scacciare gli spiriti maligni. Beh, se li ha scacciati o no, non lo sappiamo, ma le muse creative erano decisamente presenti. Non tutti i vini reggono vent'anni. Solo quelli davvero buoni, fatti per invecchiare e conservati come si deve. La Bordeaux Tattoo Convention ha capito fin da subito che doveva puntare in alto, e questo ventesimo anniversario lo ha dimostrato.

20TH BORDEAUX TATTOO CONVENTION

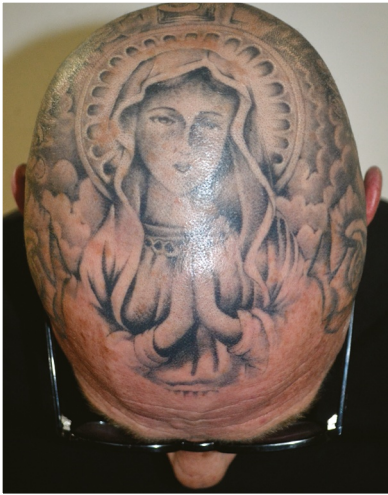
07-08 MARZO 2026

STADIUM VELODROME BORDEAUX-LAC

testo/text & foto/pics: Inigo Abril



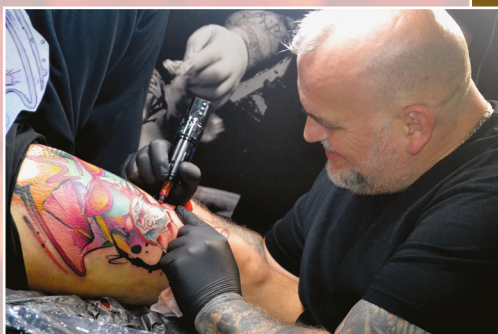
When you think of Bordeaux, wine immediately springs to mind, right? Well, for three days, ink was the star of the show. The Bordeaux Tattoo Convention celebrated its twentieth anniversary, and what a celebration it was. Tattoo artists came from all over France, of course, but also from Tahiti, Greece, Italy, Turkey, Colombia and even China. A bit like when you open a bottle of Bordeaux to celebrate something important, here they toasted with ink. And it makes perfect sense, if you think about it. Toasting is an ancient tradition. The Greeks did it at their fancy banquets, the Romans copied it and made it a status symbol. They poured wine, clinked their glasses and called it a "libation". It was a ritual, almost sacred. Here in Bordeaux, the ritual was the same, only instead of wine there were needles and pigments. The Velodrome du Lac was transformed into a veritable circus: fakirs with flames, the only French sword swallower, burlesque, hanging people... A controlled frenzy that only stopped during the contests, when the audience exploded in applause that drowned out the music. Walking through the circular corridor of the velodrome was like walking through a living museum. On one side, you could see ancient Polynesian techniques, on the other, vintage reel-to-reel machines, then the latest generation of wireless ones. All together, in the same space. And all buzzing at the same time, creating a sort of metallic symphony that, according to medieval superstition, should drive away evil spirits. Well, whether it did or not, we don't know, but the creative muses were definitely present. Not all wines can stand the test of twenty years. Only the really good ones, made to age and stored properly. The Bordeaux Tattoo Convention understood right from the start that it had to aim high, and this twentieth



BEST OF **SHOW**

BEST OF **SUNDAY**

Chris de Castres @chris_de_castres

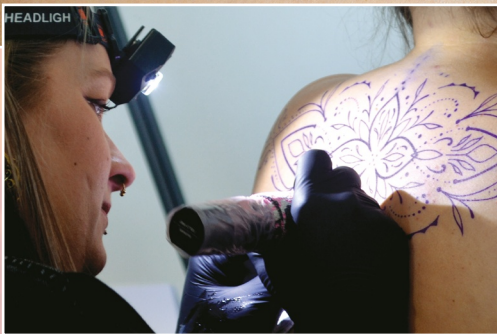
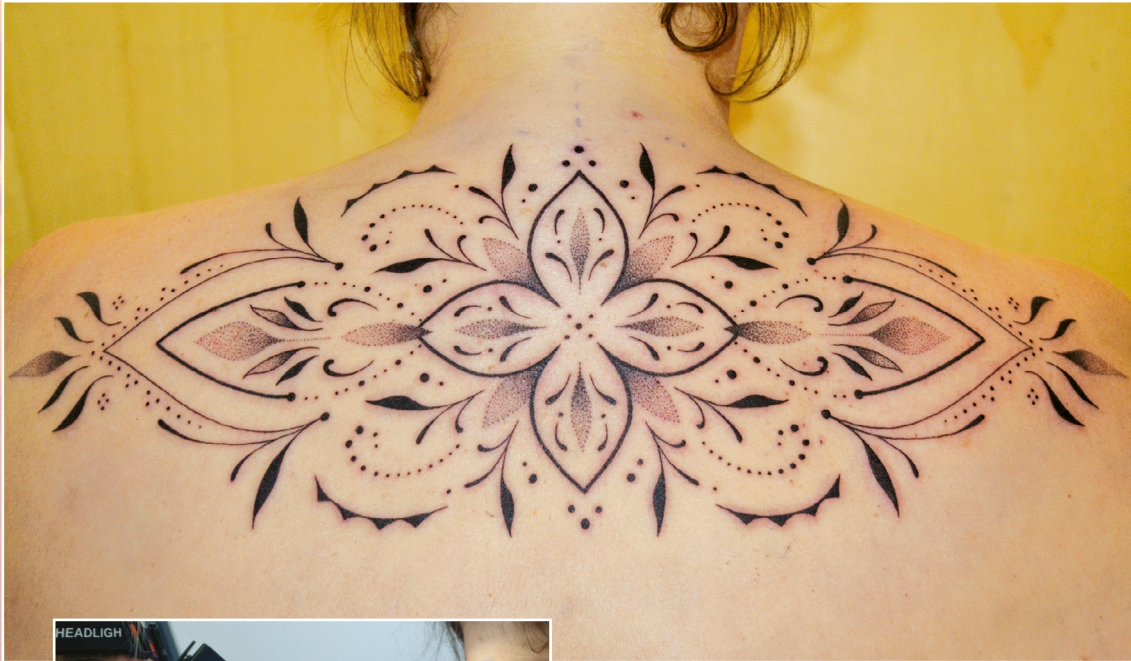


BEST OF **SATURDAY**

Cagatay Ates, @cagatay.ates



BEST ORNAMENTAL



1st Prize – Adi @adi_ink._

2nd Prize - Hiro @kaha.mititatau



3rd Prize – Lyona Oblin @atismata.ttoo

BIG TATTOOS

1st Prize - Vinz @vinz_ink



2nd Prize - Chloe de las Heras @chloedelasherastattoo

3rd Prize - Chris de Castres @chris_de_castres



SMALL TATTOOS



1st Prize - Axell @enfantterrible.__tattoo



2nd Prize – Arnaud Pelletier
@lebulltatoue

3rd Prize – Alfredo Pirigents
@alfdildotattoo



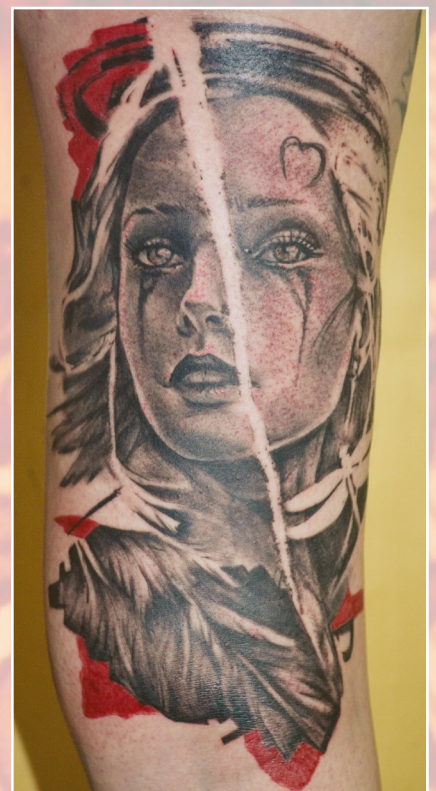
REALISM

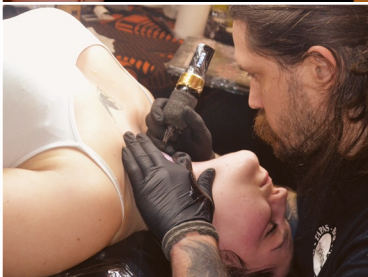


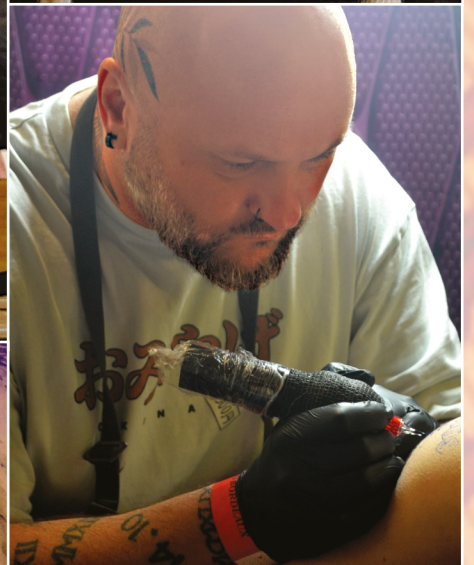
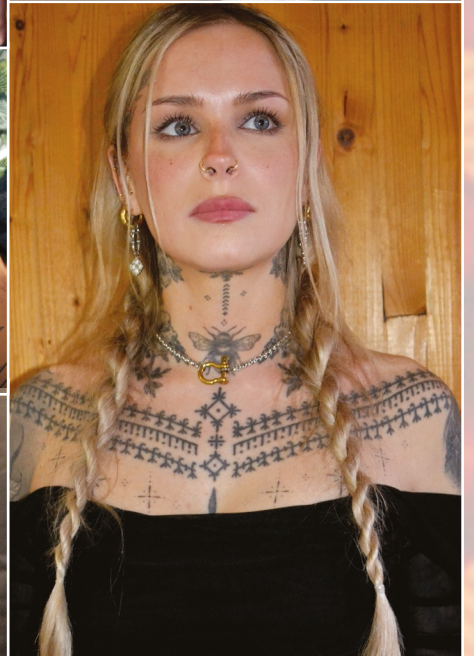
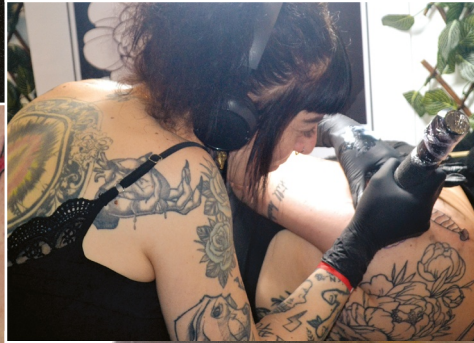
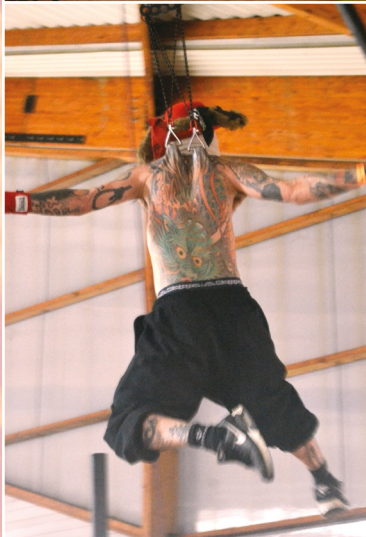
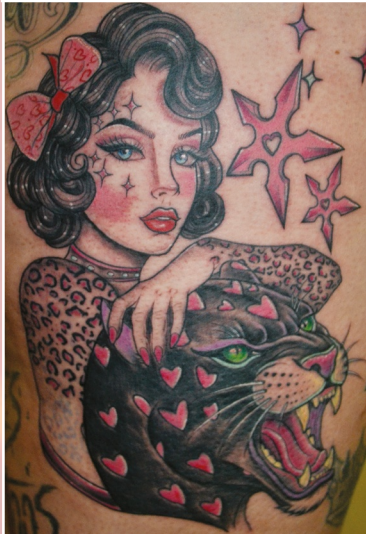
1st Prize – Manu Saavedra @manu_dildo_tattoo



2nd Prize - Arno @arno__ledaron











ETOO MASTER ALOE LIPOGEL

UN LIPOGEL TRASPARENTE A BASE DI ALOE BARBADENSIS APRE UNA NUOVA RIFLESSIONE SULLA CURA DELLA PELLE DURANTE IL TATUAGGIO.

Nel tatuaggio contemporaneo, la qualità del risultato non dipende soltanto dalla mano dell'artista o dalla potenza della macchina, ma anche da ciò che accade tra ago e pelle. In questo spazio sottile, fatto di attrito, visibilità e risposta cutanea, la scelta del prodotto di supporto assume un ruolo sempre più determinante. Negli ultimi anni, la dermocosmesi applicata al tattoo ha iniziato a emanciparsi da soluzioni "di compromesso", aprendo la strada a formulazioni pensate appositamente per l'atto tatuatorio. È in questo contesto che si inserisce Master Aloe Lipogel di Etoo, un lipogel trasparente a base di Aloe Barbadensis, sviluppato per accompagnare tutte le fasi dell'esecuzione del tatuaggio con un approccio tecnico e misurabile. Non un burro, non una vaselina: la differenza non è semantica, ma funzionale. L'assenza di petrolati, paraffina e vaselina consente una gestione più pulita dell'area di lavoro e una sensazione sulla pelle decisamente più leggera, senza rinunciare a stabilità e protezione. La texture in lipogel mantiene una spalmabilità costante a qualsiasi temperatura e aderisce alla cute senza colare né sbavare, evitando interferenze con lo stencil. La naturale trasparenza genera un effetto lente che migliora la lettura della saturazione del colore e dei passaggi dell'ago, offrendo al professionista un controllo visivo superiore. Al centro della formula, l'Aloe Barbadensis svolge un'azione lenitiva, disarrossante e idratante, contribuendo a preparare l'epidermide al trauma controllato del tatuaggio e a rendere il gesto più fluido e preciso. La viscosità calibrata favorisce lo scorrimento dell'ago e limita l'occlusione del puntale, mantenendo la pelle pulita più a lungo rispetto ai prodotti tradizionali. Vegan-friendly, privo di profumi, coloranti e conservanti, dermatologicamente testato su pelli sensibili, il Master Aloe Lipogel rappresenta una sintesi concreta tra ricerca cosmetica e operatività quotidiana in studio. Non si tratta solo di un nuovo prodotto, ma di un tassello in un processo più ampio di specializzazione degli strumenti del tatuatore. Una direzione che parla di controllo, prevedibilità e rispetto della pelle come superficie viva, e che contribuisce a consolidare una cultura del tattoo sempre più consapevole, in cui la performance tecnica e l'attenzione dermatologica procedono sullo stesso piano.

A TRANSPARENT LIPOGEL BASED ON ALOE BARBADENSIS OPENS UP NEW THINKING ON SKIN CARE DURING TATTOOING.

In the daily work of a professional tattoo artist, the quality of the products used during the procedure is a determining factor, not only for the final aesthetic result, but above all for control of the process and respect for the client's skin. This is where ETOO Master Lotion comes in, a professional lotion designed to accompany every stage of tattooing, offering concrete support during the process and greater operational safety. The strength of ETOO Master Lotion lies in its exclusive formula, which combines two key components: Lactoferrin and Hamamelis Virginiana. Lactoferrin is a natural antibacterial substance found in breast milk and human tears, known for its endogenous defence function. Included in a specific formulation for professional use, it helps to create a more controlled environment on the skin, reducing the risk of contamination during tattooing. Alongside

this action is Hamamelis Virginiana distillate, a plant also known as "witch hazel", traditionally valued for its astringent, soothing and gently haemostatic properties. Hamamelis helps to reduce redness and improve the management of skin subjected to the stress of the needle, promoting clearer visibility of the work area and greater precision in the most delicate steps. ETOO Master Lotion is designed for simple and functional use: it should be sprayed onto gauze and applied to the affected area, leaving it on for about one minute. The application

can be repeated several times during the tattooing process, adapting the timing to the different stages of the work. At the end of the session, a longer application time allows you to take full advantage of the soothing and rebalancing action of the product. The warnings for use are clear and consistent with a professional context: the lotion should not be applied to the eyes or mouth. The formulation, complemented by a carefully balanced INCI, includes functional ingredients such as Zinc Gluconate, Acetyl Tetrapeptide-15 and moisturising and stabilising agents, confirming a technical approach that addresses the real needs of tattoo studios. Available in a 200 ml format, ETOO Master Lotion is priced at £14.00, making it an accessible and practical professional tool. Designed for those seeking control, reliability and respect for the skin, ETOO Master Lotion integrates seamlessly into the workflow of the contemporary tattoo artist, becoming a silent but effective ally in every session.



IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

**IL NOSTRO MAGAZINE CARTACEO.
160 PAGINE CON IL MEGLIO DEI NUMERI DIGITALI,
INCLUSO MATERIALE INEDITO.**



DISPONIBILI I VOLUMI 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11

**Clicca qui per ordinare:
www.iltatuaggiomag.it/shop/riviste**

SCARICA GRATUITAMENTE TUTTI I NUMERI DELLA RIVISTA

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

SU

WWW.ILTATUAGGIOMAG.IT



PUOI SEGUIRCI SUI NOSTRI SOCIAL:

FB: IL TATUAGGIO MAGAZINE - IG: @ILTATUAGGIOMAG

SEI INTERESSATO ALLA PUBBLICITA' SU IL TATUAGGIO MAGAZINE
NELLE VERSIONI DIGITALE E CARTACEA?

CONTATTACI:

EMAIL: PUBBLI@ILTATUAGGIOMAG.IT





torinotattooconvention@gmail.com - www.torinotattooconvention.it

2026 TORINO TATTOO CONVENTION

26•27 SETTEMBRE

15^a Edizione



Alessio Ventimiglia

SET - TORINO

Strada della Continassa, 28 TORINO



TICKET
ON LINE

TATUAMI

TATTOO CONVENTION

MILANO



IL TATUAGGIO
MAGAZINE

3-4 OTTOBRE
2026



HOTEL CROWNE PLAZA MILAN-LINATE VIA K. ADENAUER, 3 SAN DONATO [MI]

S D E R E N A T O

Burri o Vaseline?

L'INNOVAZIONE AVANZA.

Ha Un Nome Diverso: **MASTER ALOE LIPOGEL.**



→ **MASTER ALOE LIPOGEL**
non è un burro, non contiene
vaselina, paraffina o petrolati.

→ **MASTER ALOE LIPOGEL**
mantiene la stessa identica
consistenza a tutte le temperature,
sia a freddo che a caldo.

→ **MASTER ALOE LIPOGEL**
non cancella lo stencil né
il pennarello, ma li protegge.

ETOO LINEA PROFESSIONAL.
L'ARTE DEL TATUAGGIO INCONTRA
LA SCIENZA DERMOFARMACEUTICA.

Etoo
for you and your tattoo